LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non Sedar

TORINO - Venerdì-Sabato 11-12 Gennaio 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 10 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali genere di vario L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in tema dalle rubriche. Nel testo del giornale: Fuori Commercio - Fiori d'arancio - Seguendo la crociata - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-031 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 70, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria 69 - Telefoni

Il Consiglio della Lega ginevrina ha ripreso stamane i lavori

Il reclamo presentato dall'Abissinia non è stato iscritto all'ordine del giorno

GINEVRA, venerdì sera.

Il Consiglio della Lega ha iniziato stamane la sua ottantaquattresima sessione sotto la presidenza del Ministro degli Esteri turco, Rusdi Aras, che prima della riforma dei nomi in Turchia si chiamava Tevfik Rusdi bey.

La riunione è stata privata e vi sono state discusse soltanto questioni non politiche.

Però il Segretario generale Avenol ha fatto una breve relazione sul reclamo presentato alla Lega dall'Abissinia contro l'asserita violazione della sua frontiera da parte di truppe italiane, quantunque tale questione non si trovi ancora all'ordine del giorno.

Il Ministro di Abissinia a Parigi è qui giunto e ha subito conferito con Avenol, i quale però lo ha disuaso dall'insistere ufficialmente che la discussione del conflitto sia posta all'ordine del giorno di questa riunione.

Il Ministro si è tuttavia riservato il diritto di presentare tale domanda in qualunque momento durante l'attuale sessione.

Si ritiene che l'Abissinia attenda il risultato del suo ultimo passo a Roma prima di prendere una decisione.

Infine il presidente Rusdi Aras ha commemorato il defunto delegato giapponese alla Corte internazionale di giustizia, Adatci, e quindi il Consiglio si è aggiornato a lunedì.

I delegati approfitteranno della pausa per discutere privatamente le questioni pendenti.

Pare che l'attuale sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni sia destinato ad assumere una notevole importanza non soltanto per le decisioni sul plebiscito nella Saar ma anche per le conversazioni che si svolgeranno in margine al Consiglio sul problema del disarmo.

Arturo Henderson, presidente della Conferenza, è già arrivato e si sa che parecchie delegazioni fra le più importanti saranno accompagnate da esperti in materia di disarmo, per cui si ritiene che si intavoleranno discussioni tanto sugli aspetti politici che su quelli tecnici del problema.

Stamane è giunto il delegato francese Massigli, e per stasera sono attesi Laval, Simon ed Eden, che probabilmente faranno il viaggio insieme.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro ha pubblicato un rapporto in cui preconizza in tutti i Paesi una politica di lavori pubblici, allo scopo di alleviare la disoccupazione.

Il plebiscito nella Saar

Il «Fronte tedesco» ha troncato la propaganda

Sarrebruck, venerdì sera.

La minaccia dei partigiani dello statu quo di non partecipare alla votazione e di chiedere che il plebiscito sia annullato, ha prodotto profonda impressione.

Perciò stamane il capo del Fronte tedesco ha dichiarato che il suo partito si asterrà da oggi in poi da ogni forma di propaganda elettorale, rinunciando così a un importantissimo diritto per amore della pace e dell'ordine.

Il comunicato aggiunge che il Fronte tedesco ha potuto prendere questa decisione perchè è sicurissimo del risultato del plebiscito e convinto che le minaccie degli antagonisti sono loro ispirate soltanto dalla paura.

Sotto la presidenza del Duce si riunirà domani il Consiglio dell'Esercito

ROMA, venerdì sera.

Domani 12 gennaio, alle ore 17, sotto la presidenza del Capo del Governo, avrà luogo a Palazzo Venezia, l'annunciata riunione del Consiglio dell'Esercito.

Come si effettuerà il censimento 1936

Roma, venerdì sera.

Si hanno le prime notizie sull'ottavo censimento generale della popolazione italiana, che avrà luogo il 21 aprile 1936-XV.

In conformità alle disposizioni di legge che regolano l'esecuzione dei censimenti demografici, il nuovo censimento della popolazione sarà esteso alle colonie di diretto dominio e a possedimenti italiani.

Sarà questo il primo censimento quinquennale eseguito in Italia. In conformità alle direttive fissate dal Capo del Governo fin dal dicembre 1932, i censimenti da eseguirsi negli anni che finiscono in 6, (come 36, 46, ecc.) saranno molto più semplici di quelli da eseguirsi negli anni che finiscono in 1.

La semplificazione delle domande dovrà essere fatta in base al criterio di trascurare quei fenomeni che a distanza di cinque anni non possono presentare che variazioni relativamente minime. Dal prossimo censimento saranno pertanto eliminate le seguenti domande che figurano nel questionario del censimento del 1931: luogo di nascita, istruzione, fecondità della donna, religione. Resteranno quindi le sole notizie concernenti il sesso, l'età, lo stato civile, la dimora, la cittadinanza, la professione. Quest'ultima notizia assumerà particolare importanza, per la necessità di ottenere classificazioni professionali che siano in armonia con l'ordinamento corporativo dello Stato.

Sarà eliminata la domanda sulla disoccupazione che richiede un tempo relativamente lungo per essere spogliata, mentre l'organizzazione attuale degli uffici di collocamento consente di avere con sufficienti dettagli notizie mensili sui disoccupati.

Gli studi concernenti la preparazione del questionario, le modalità delle rilevazioni e gli spogli saranno sottoposti ad una speciale commissione.

Intanto l'Istituto centrale di statistica, in conformità a precise disposizioni impartite dal Capo del Governo a tutti i Prefetti del Regno, intensificherà in modo particolare, nel corrente anno, le ispezioni ai registri anagrafici della popolazione, affinchè questi, prima della esecuzione del censimento, siano tutti regolarizzati in modo scrupoloso.

L'ex-aiutante di Re Zog internato in Jugoslavia

Londra, venerdì sera.

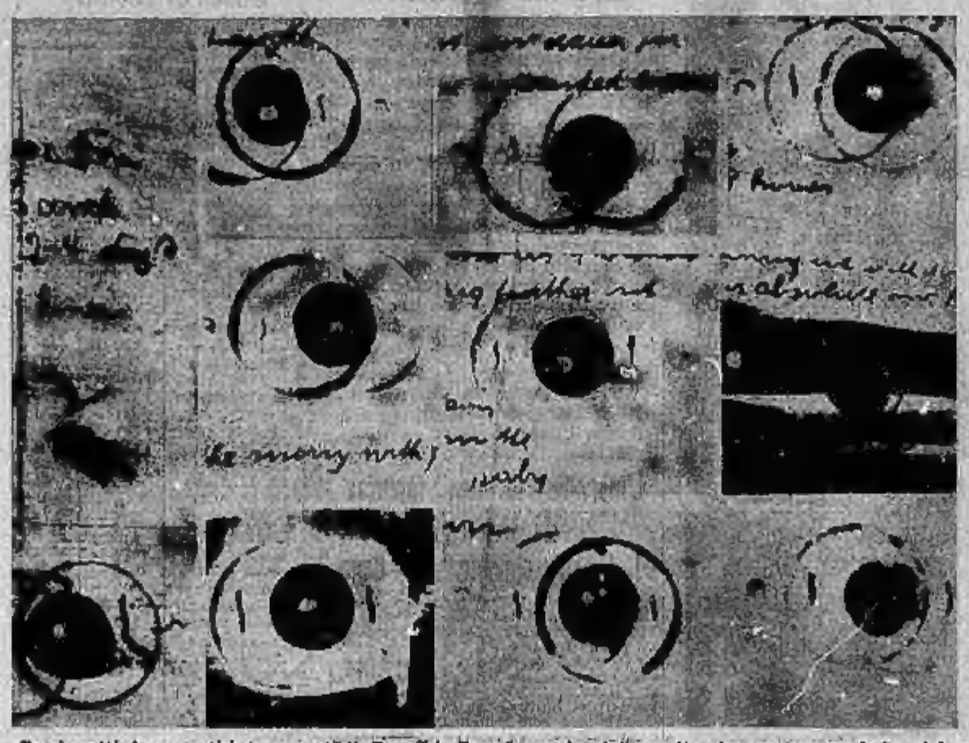
Un dispaccio da Belgrado informa che l'ex-aiutante di Re Zog, Muharem Bajaktar, il quale l'altro ieri, come è noto, insieme con alcune altre persone ha passato il confine jugoslavo per evitare l'arresto che si era meritato in seguito a un atto di insubordinazione, verrà internato a Djakovica, nella Serbia meridionale, dove dovrà rimanere sotto il controllo della polizia.

Mary e Douglas hanno divorziato

Los Angeles, venerdì mattino.

La nota attrice cinematografica Mary Pickford ha ottenuto il divorzio da Douglas Fairbank. La sentenza è stata emessa senza che Fairbank facesse alcuna opposizione.

L'avvocato Reilly accusa



Fra i molti documenti interessanti l'affare Lindbergh uno ha dato molto da pensare agli inquisitori. Si trattava di una strana serie di geroglifici e di cerchi incrociati, tracciati sopra i biglietti dei ricattatori. Tali segni misteriosi — attribuiti a segreti codici di «gangsters» — sono stati sfruttati nell'udienza di ieri dall'avv. Reilly. Egli ha trovato, in una biblioteca di Nuova York, la richiesta, da parte di un lettore, di un volume di simboli segreti; in quel volume figurano anche i tre cerchi incriminati. Il lettore, secondo l'avvocato Reilly, sarebbe il dottor Condon: infatti la scheda era firmata John Condon. Il teste invece nega ricordi di aver sempre firmato con i due nomi di battesimo ed il cognome.

Un "colpo„ sensazionale a Marsiglia

Il furto di un cifrario segreto alla sede della polizia politica

Marsiglia, venerdì sera.

Si ha una notizia di un «colpo» in grande stile che, operato una decina di giorni addietro, non mancherà certo di produrre grande scalpore, e per il genere della refurtiva e per il luogo dove il furto è stato consumato e ancora per i misteriosi moventi e le oscure conseguenze del furto stesso.

Si tratta niente meno che del cifrario segreto della Sicurezza Nazionale, involato, non si sa come, nè precisamente quando, da uno degli uffici di polizia di questa città. Non solo, ma pare accertato non si tratti dell'usuale codice di polizia, bensì di un cifrario di ben maggiore importanza, in quanto è riservato ai documenti che riguardano la polizia soltanto in quanto ad essa sono, fra gli altri, commessi incarichi di controspionaggio.

Fatto dunque gravissimo e tale da coinvolgere rilevanti responsabilità e molte persone.

Il valore del documento

Per spiegare appunto questa gravità dei fatti occorre rivelare come la polizia francese, parimenti a tutte le altre, abbia parecchi codici che le permettono di convogliare sulle normali linee telegrafiche il proprio traffico, pur mantenendo assoluto riserbo. Uno fra questi è quel cifrario che esiste in ogni Commissariato come in ciascuna Stazione di gendarmeria e potrebbe essere definito «criminale», siccome viene adibito allo scambio fra uffici di informazioni, indicazioni, richieste, riflettentisi ai delinquenti comuni.

Non già che tale cifrario sia facile ad essere violato, ma per la sua stessa vasta diffusione, non ha grande valore e proprio serve soltanto per l'informazione sul truffatore di bassa lega o sul ladruncolo di terzo ordine.

Per altri e ben più importanti servizi, l'organizzazione di polizia dispone come appare evidente, di codici differenti. La gravità del fatto in questione va fatto risalire appunto al particolare che il codice rubato appartenevà al Commissariato speciale Porti e Stazioni, importantissimo di per sè e consegnatario dei più delicati e difficili incarichi.

E' difatti attraverso questo ufficio che viene eseguita il controllo degli stranieri che convengono qui da tutto il mondo. Servizio delicatissimo, siccome non solo si tratta di stabilire l'identità di pacifici turisti, ma quella, spesso tutt'altro che facile a definire, di avventurieri d'ogni razza. Fra questi non mancano mai individui interessati a qualche segreto ufficio di spionaggio.

Pare che il codice scomparso fosse appunto quello riservato alle comunicazioni riguardanti tale traffico.

Il furto è stato compiuto nel tempo di vacanza intercorso fra la sera del 30 dicembre e la mattina del 2 gennaio. La stessa scelta del giorno fa presumere trattarsi di un colpo preparato da tempo e per parte di gente abilissima, ben informata di ogni particolare.

Difatti è da presumere — malgrado la polizia, trattandosi di cosa cui è direttamente interessata, mantenga riserbo assoluto — che qualcuno sia riuscito a farsi chiudere nell'ufficio la sera del 30 dicembre.

Allontanatisi i funzionari e gli impiegati il ladro ha avuto tutto agio per frugare in tutto l'ufficio, fin quando ha potuto rintracciare nel cassetto di uno stipo ferrato il grosso volume del cifrario. Impadronitosi del libro — dalle dimensioni di un vocabolario di media mole — il bandito è riuscito ad eclissarsi.

Il furto veniva scoperto soltanto la mattina del giorno 2, quando un funzionario apriva lo scrigno — che doveva essere stato aperto con grimaldelli e poi rinchiuso — per cercare appunto il codice.

Lo scopo del furto

Subito la notizia veniva comunicata alle Autorità centrali e già fra Parigi e Marsiglia vi è stato affannoso via vai di funzionari per l'inchiesta.

Nel pubblicare la notizia, trapelata d'altra parte come indiscrezione già da due giorni, i giornali di qui non si dilungano in troppi commenti, ma fanno notare come il furto del cifrario debba connettersi a qualche avvenimento passato di enorme interesse.

Difatti non si può immaginare che chi ha organizzato ed attuato un colpo di così grande importanza non prevedesse che, appena scoperto il furto il cifrario sarebbe stato cambiato, così da rendere inutile l'esemplare rubato.

Nè si compie tale impresa senza uno scopo preciso. Quindi questo movente deve essere rappresentato da qualche documento già a mani degli organizzatori del furto, i quali si trovano ora nella necessità di ricavare dal documento stesso quegli elementi preziosi che ritengono essere celati sotto il velo della cifra.

A tal punto v'è chi vuol mettere in correlazione il furto della notte di S. Silvestro con gli avvenimenti politici di qualche tempo addietro, e più precisamente accenna all'intenso traffico che passò per il Commissariato Stazioni e Porti nei giorni che immediatamente seguirono l'uccisione di Re Alessandro e Barthou.

Ipotesi questa del tutto lanciata nel vuoto, ma che già fa presumere come l'interesse per questo nuovo «affare» sia intenso e come l'opinione pubblica francese, già per natura così sensibile, ne resti commossa ed agitata.

Converrà ad ogni buon conto attendere gli sviluppi della inchiesta che è stata ordinata e che si annuncia severissima.

La Quadriennale

Gli apprestamenti al palazzo

La Giuria ha concluso i lavori

Roma, venerdì sera.

I lavori per l'allestimento dei locali della Quadriennale procedono in questi giorni con ritmo accelerato.

Ormai le opere di restauro del palazzo di via Nazionale sono giunte a compimento e si è già iniziata la copertura con stoffa monocroma in grigio delle pareti delle sale.

L'architetto Aschieri ha approntato la Rotonda, in cui figureranno quattro pannelli decorativi del pittore Cagli, e si è messo mano alla trasformazione della così detta serra in cui l'architetto Montuori preparerà un accogliente centro di riposo, ornato di piante e di fiori.

Tra qualche giorno, cioè non appena il notaio avrà legalizzato i verbali delle Commissioni giudicatrici, sarà pubblicato l'elenco degli ammessi; ma fra questi, a quanto pare, non vi sono rivelazioni importanti.

L'esposizione sarà inaugurata solennemente dal Re e dalla Regina o il giorno precedente avrà luogo la «vernice» con l'intervento degli artisti senza distinzione purchè siano espositori.

Tragico inconsulto atto d'un bambino

Uccide la mamma con un colpo di fucile

Adria, venerdì sera.

Ieri, nella frazione di Ramodello di Fratta Polesine, la trentottenne vedova Augusta Bari è rimasta vittima di un colpo di fucile sparatole contro inconsciamente dal suo figlioletto Mario, di anni 8.

La sera prima la Bari caricava il fucile a retrocarica di una cartuccia, riponendolo in un angolo della cucina, e ieri, alle ore 9, mentre due dei suoi figlioli si trovavano a letto e il maggiore fuori di casa, la mamma con il più giovane, a nome Mario, si recava in cucina. Ad un certo momento inconsciamente il piccino prendeva l'arma senza farsi vedere e la scaricava contro la madre freddandola all'istante, essendo rimasta colpita in pieno alla faccia.

Immaginarsi lo strazio di quei poveri bambini rimasti così completamente orfani. Il tragico fatto ha vivamente costernato quella laboriosa popolazione rurale.

Emozionanti fasi della "Coppa del Re„ al Sestrières

Gasperl vittorioso sul Fraitève

Un colpo di scena: Nöbl si è ritirato

Sestrières, venerdì sera.

La seconda gara della Coppa del Re ha riservato qualche grossa sorpresa.

La più notevole è costituita dal ritiro del vincitore della gara di ieri, Hans Nöbl. Come si ricorderà, ieri, l'asso austriaco, che era considerato il favorito della competizione, ha avuto un incidente ad una caviglia, discendendo dalla Banchetta. Il dolore procuratogli dall'arto gonfio si acuì nella notte, ma ciononostante Nöbl volle prendere egualmente la partenza. Il generoso tentativo doveva riuscirgli fatale; fatti due o tre chilometri di discesa, dopo essere caduto più volte, stremato di forze, l'austriaco desisteva, sfiduciato, dallo sforzo.

Con Nöbl si sono ritirati dalla corsa il tedesco Wornler e gli italiani Petrucci, Mario Guarnieri e Dubini, che ha rotto uno sci. Non è partito, invece, Sertorelli, che ieri si era classificato primo degli italiani. Il valoroso valtellinese è stato costretto a lasciare ieri sera il Sestrières per un lutto familiare.

La gara d'oggi, come è noto, si svolgeva sul percorso del Monte Fraitève-San Sicario sopra Cesana, con un dislivello di 1130 metri. Neve dura e crostosa in alto, sul tratto aperto che scoscende lungo la cresta detta «linea dei Pali»; neve migliore in basso, attraverso il bosco, stagnante rigelato da numerose piste.

Col favore di una magnifica giornata, i concorrenti sono partiti dai 2701 metri del Fraitève a cominciare dalle ore 11. Wolfgang, che aveva il numero 3, si portava subito in testa e faceva una discesa velocissima. A 100 metri dal traguardo, quando la vittoria sembrava ormai arridergli, l'austriaco spezzava uno sci, ma continuava egualmente la bellissima discesa in compagnia anche dei compatrioti Pfeifer e Gasperi e degli italiani Chierroni e Zanni.

Il tedesco Bader, che ieri era rimasto un po' in ombra, oggi ha messo fuori le unghie, palesandosi discesista di grandi possibilità e classificandosi al terzo posto.

In complesso, la prova odierna ha confermato i risultati di ieri: scomparso Nöbl, si sono fatti luce Pfeifer e Bader, mentre Gasperl ha còlto una superba e meritata vittoria.

Degli italiani, i migliori sono stati ancora il giovanissimo Chierroni e Zanni. Regolarissimo l'inglese Lunn.

La gara è terminata verso mezzogiorno e i concorrenti sono stati

LEO GASPERL
vittorioso stamane nella discesa dal Fraitève a San Sicario.

accolti al traguardo d'arrivo, situato presso la pittoresca frazione di Cesana, da un fitto pubblico di appassionati.

Ecco la classifica:

1. Gasperi L. (Austria) 7'41"4/5;
2. Pfeifer (Austria) in 7'54"4/5;
3. Bader (Germania) in 8'09"4/5;
4. Chierroni (Italia) in 8'29"1/5;
5. Wolfgang in 8.50'1/5;
6. Zanni (Italia) in 8'54"1/5;
7. Kemser (Germania) 9'00";
8. Lunn (Inghilterra) 9'10";
9. Guarnieri A. (Italia) 9'11"2/5;
10. Dimai (Italia) in 9'13"3/5.

Quali saranno gli invitati alle nozze Borbone-Colonna

Roma, venerdì sera.

Non si può calcolare con esattezza, tanto è ingente, il numero dei telegrammi e delle lettere che già in questi giorni sono arrivati da ogni parte del mondo alla villa già di Tittà Ruffo, ai Parioli, residenza dell'ex-Re di Spagna.

E' interessante conoscere dettagliatamente i nomi dei membri della Famiglia reale d'Italia che interverranno ufficialmente alle nozze. Il Re e la Regina saranno attorniati dai Principi di Piemonte, dalla Principessa Maria, dalla Principessa Mafalda e dalla Contessa Calvi di Bergolo. Parteciperanno inoltre alla cerimonia nuziale il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo e la Principessa Maria Bona.

Oltre ai doni di grande valore che i Sovrani d'Italia, come sapete, hanno fatto all'augusta sposa, tutti i Principi di Casa Savoia hanno fatto pervenire degli stupendi regali.

Sul tavolo di una grande stanza della villa è profusa tutta una meraviglia di gioie antiche e moderne, cesellate dagli orafi più celebrati del mondo, oltre ad una immensa teoria di argenterie, di vasellami e di oggetti preziosi.

Ci sono dei monili che racchiudono una storia.

Gli ex-Sovrani di Spagna presenzieranno alla cerimonia nuziale accompagnati dal loro quattro figli. Saranno quindi circondati dagli altri Principi del sangue e dai due Infante Don Carlos, che sarà anche testimonio della sposa, dall'Infanta Donna Luisa, dall'Infante Don Alfonso di Borbone, dal Principe Don Carlos, dalla Principessa Donna Dolores, dalla Principessa Donna Esperanza, dalla Principessa Donna Maria, dal Principe Don Gabriele de Borbon, dall'Infante Don Fernando di Baviera, dall'Infanta Donna Maria Luisa, dall'Infante Don Luigi di Baviera, dall'Infanta Donna Mercedes.

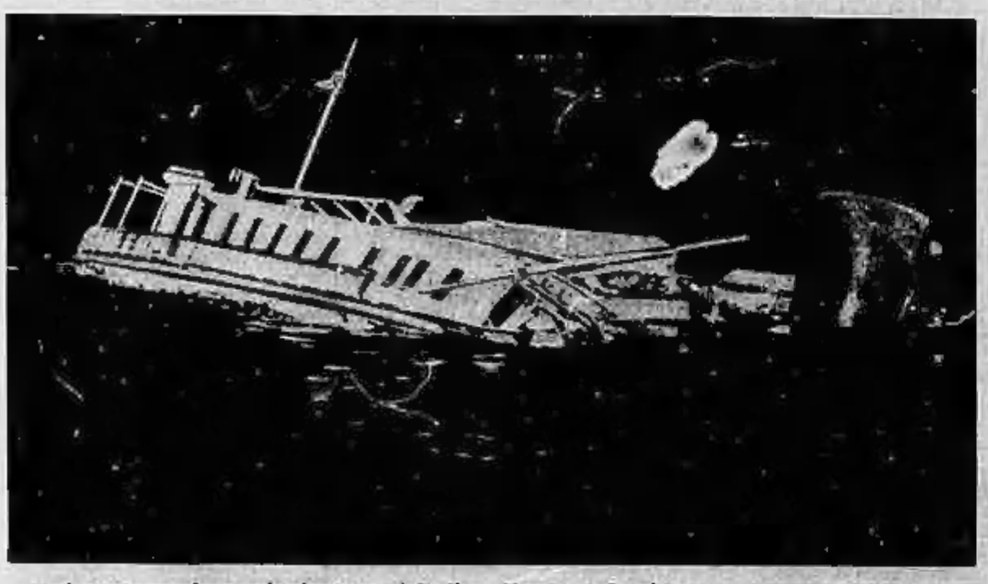
Saranno presenti molti altri Principi di sangue reale, alcuni dei quali in rappresentanza di Famiglie regnanti. E' accertato l'intervento del Conte e della Contessa di Parigi per la Casa di Francia, e del Principe Don Pedro il Orleans-Braganza con i suoi tre figli.

Mentre si attende l'arrivo del sontuoso corredo della sposa, che è stato confezionato in Spagna e che, come si sa, sarà portato personalmente da una deputazione di nobili spagnuoli, stamane è giunta la sfarzosa toeletta di raso bianco con guarnizioni di ermellino e con una strascico di sette metri di lunghezza che l'Infanta Beatrice indosserà per la cerimonia.

Entro sabato arriveranno da Valencia, in uno speciale imballaggio che permetterà loro di conservare tutta la originaria freschezza, i fiori di arancio che orneranno il serto che cingerà la fronte della sposa all'altare.

L'Infanta Beatrice si adornerà il giorno delle nozze di una grande collana di perle e altri preziosi gioielli che appartennero alla Regina Maria Cristina.

IL NAUFRAGIO DEL LEXINGTON



Il piroscafo americano «Lexington», della linea New York-Providence, entrato in collisione con un'altra nave, è colato a fondo nell'East River. A bordo erano 50 uomini d'equipaggio e 75 passeggeri. La fotografia mostra la nave mentre sta per colare a picco. Sotto i fasci dei riflettori si vedono ancora la ciminiera e il ponte superiore.

Il proiettile su quattro ruote

Ecco la sagoma dell'«Uccello Azzurro», la nuovissima macchina preparata per sir Malcom Campbell, il quale vuole con essa battere il primato di velocità che egli già detiene con 437 chilometri orari. Ora Campbell punta verso la metà delle 300 miglia, pari a circa 480 chilometri. Il tentativo si svolgerà sulla spiaggia di Daytona, nella Florida.

TORINO DI GIORNO

Acquerelli cittadini

I pachidermi della strada

Nella fisonomia della città moderna l'elemento meccanico ha la massima importanza; l'automobile, la motocicletta, la bicicletta sono caratteristiche di ogni centro urbano e movimentato. Coll'aumentare dei traffici nelle grandi città industriali, tra il via vai dei veicoli ve n'ha alcuni che hanno acquistato impulso maggiore e sono quelli che chiamerei i mastodonti della strada, un eufemismo per indicare gli autocarri da trasporto.

Naturalmente essi, per le loro proporzioni, non hanno sempre libero passaggio in tutte le strade, e solo vi transitano, e d'altronde fa un certo effetto vedere, per esempio, un autocarro giallo o verdognolo, usato pei traslochi, fermo vicino ad una elegante vetrina tutta vetri e cromati.

Ma, nel panorama della città, l'autocarro non va trascurato dall'osservatore, oltrachè per la sua potenza ed utilità, per il carattere decorativo. Dominano incontrastati sui viali e nelle strade di periferia, vicino agli stabilimenti industriali, e in certe piazze care ai pittori del Novecento.

Di grandi linee massicce e robuste, colle ruote ampie ed i copertoni impermeabili, coi guidatori in tuta e berretto, parlano davvero del tempo nostro dinamico e forte e dell'era fascista costruttiva e volontaria.

Ve n'ha di ogni linea, ma domina quella squadrata e come scolpita e gli uomini che guidano questi mastodonti hanno un poco la sagoma dei pionieri diretti verso lontane contrade.

Accanto a loro le Balilla paiono giocattoli e i pedoni dei minuscoli burattini, e spesso, a sera, s'intagliano nel cielo come monumenti o case ambulanti.

Rompono, col rombo dei motori, i quartieri moderni, dove la loro presenza è come necessaria e non stonano affatto, perchè la macchina bene si intona con la liscia facciata della casa novecentesca, ed autocarro e tettoia, autocarro e stazione, autocarro e fabbrica sono fratelli.

Gli autocarri dei corrieri fra città e città, paiono avere anche un senso simbolico ed il legger sui fianchi delle macchine coi rimorchio i nomi delle città e dei paesi del Nord, del Centro e del Sud sotto il cielo torinese, su come di fraternità fra una provincia e l'altra e pare che questi buoni ed utili mastodonti, oltre che le merci, portino un saluto amichevole da Piemonte a Liguria e da Lombardia a Romagna.

Assieme alla ferrovia sono un altro anello che ci allaccia ad altri, da una località all'altra, e quando un autocarro venuto di lontano lascia, oltre la polvere e il grasso, rilucere il nome del luogo di origine, qualche conterraneo saluterà il mastodonte con simpatia.

Non parliamo da tecnici, sibbene da osservatori di quello che ci circonda e troviamo che l'elemento simbolico in questa forma di veicolo meccanico è superiore a quanto si possa credere. L'autocarro troneggiante alla sua fermata, l'autotreno venuto dal mare o dal monte col suo carico, sono davvero un simbolo dell'unione commerciale dei nostri paesi diversi e tutti belli e sontuosi.

Parla alla fantasia dei bimbi, e perchè no? anche dei maggiori, e l'autista che, dietro lo sportello di mica, ha guidato per tanti chilometri, ha l'importanza, e maggiore, degli antichi corrieri. Il rombo dell'autocarro è, insomma, una voce di fraternità passante e fattiva, e bene si accorda col movimento della nostra città febbrili e piene di traffico. La sua forza risponde al suo scopo e la pesantezza al carico di tanti quintali, per cui si deve dare, passando, uno sguardo di bontà a questi mastodonti della strada, che vengono di lontano, e spesso vi tornano col ritmo del motore bene intonato.

***

Ormai da anni, ma sempre in aumento per il traffico crescente, i mastodonti bonari ed utili dominano fra gli altri veicoli cittadini di minare mole e potenza.

E si comprende come i pittori più moderni, nel delineare sulle loro tele certi punti delle città attuali pulsanti di attività, non dimenticano l'auto snella e l'autocarro ampio e pesante, che, fermo, riposa nell'angolo di una piazza aspettando di ripartire.

E. Franchi

La spia Marta Richard narra le sue avventure

La donna che ha avuto — senza dubbio — la vita più tumultuosa ed avventurosa, la donna nel cui animo sono passate le più grandi passioni, Marta Richard, ha scritto le sue memorie.

Non si tratta questa volta di un racconto fantastico, ma di un resoconto cronistico, ove niente fatto ha la sua documentazione precisa di data, di luoghi, di persone.

Ma questo particolare, il sapore cioè realtà senza alcuna aggiunta dell'arida fantasia, non sminuisce di un solo stesso la forza del racconto.

Chi legge, anzi, è preso da una passione e da un fremito, ai quali il lettore di romanzi non è assuefatto. Egli infatti si trova a seguire le vicende, tristi e liete, tenebrose ed avventurose non già di una creatura uscita dalla fantasia del romanziere, ma di una persona viva e vera.

Innamorata del pericolo, quale espressione più alta e vibrante della vita, Marta Richard, giovane e ricca, s'era dedicata all'aviazione, quando il volare era sinonimo di ardimento folle.

Lorenese, amante della sua patria, allo scoppio della guerra Marta Richard aveva tentato in ogni modo di arruolarsi nell'aviazione militare.

Colpita nel più caro affetto, per la morte del marito, caduto combattendo, Marta Richard si trovò lentamente al suo dolore, sfogo alla sua passione d'avventura, fino alla sua sete di vendetta contro chi le aveva tolto lo sposo, nella esplicazione di un mandato rischiosissimo: il contro-spionaggio.

L'incontro di lei con «Mademoiselle Doktor», la famigerata spia tedesca, la lotta contro von Krohn, il capo dello spionaggio germanico in Spagna, riempiono tutto il racconto.

Marta Richard è però donna. Sotto i tratti duri del suo volto bruciato dal sole e dall'aria tagliente della mal chiusa carlinga, sta un'anima squisitamente femminile.

Ed ecco Marta Richard assistere alla nascita di un bimbo, dato alla luce sopra la traballante carcassa d'un aereo bestiame da una disgraziata profuga che fra Abbeville e Pontoise, fugge dalla campagna della Marna invase dal nemico.

Oggi quel bimbo va a trovare a Parigi, vestito della azzurra uniforme militare la sua «madrina».

Marta Richard si manifesta ad ogni capitolo scrittrice valentissima, siccome nel suo cuore pulsano le più irruenti passioni.

Marta Richard è cavaliere della Legion d'onore, per meriti di spionaggio.

Il racconto delle gesta e delle avventure di Marta Richard si inizia domani su «La Stampa della Sera».

Il cronista in Pretura

Un penalista

Ieri, prima che si iniziassero i dibattimenti, nella sezione VII della Regia Pretura, è stato commemorato l'avvocato Giuseppe Poddigue, morto il giorno prima in una clinica. Di lui si narrano alcuni aneddoti tra cui, gustosissimo, quello riferentesi a un telegramma che egli avrebbe spedito al podestà di Torino in occasione di una celebrazione oratoria di Pietro Micca non risultata di suo gusto. Il telegramma era così stilizzato: «Protesto. In seguito celebrazione odierna mi pento di avere salvata Torino. Pietro Micca».

***

Egli stesso si compiaceva di narrare qualche episodio, da lui grandemente stilizzato, e che colpiva questa o quella debolezza troppo evidente di qualche collega.

Un avvocato aveva fatto installare sotto il suo tavolo un campanello che al tocco del piede imitava il trillo del telefono. Egli ne approfittava per immaginare supposte chiamate dei più alti personaggi e rifiutare cortesemente, con sommo rimpianto, questo o quell'invito perchè trattenuto da impegni professionali. Il cliente naturalmente passava di stupore in stupore. Ma, un giorno, mentre si ripeteva il giochetto era presente anche un collega. Drin! «Scusi tanto eccellenza, non posso... Proprio oggi... che peccato!... Mi scusi tanto... ». Drin! «Onorevole, lei?... Un tè a casa sua? Magari, sarei onoratissimo... ma sa... ». Drin! «Il signor Podestà?... Oh, a cena da lei?... Oggi?... vedrò, vedrò, farò del tutto... Ah, se fossi stato avvertito prima... sono così carico di lavoro... ». Drin! «Il presidente del Senato?... Ai suoi ordini... sì... sì... certamente... ma... ». Insomma, l'illustre penalista non ha un minuto di tempo e guarda il cliente allibito con aria di vittima. Passa qualche minuto e di nuovo: «Drilin!».

— Senti — gli dice il collega — se ti telefona il Papa, ti rompe la testa!

Ingiurie e minacce che risultano curiose a dir poco

Esiste una precisa definizione sia per le ingiurie che per le minacce ma bisogna fare i conti anche con gli elementi soggettivi capaci di variarle. Ecco per esempio il signor Lombardo Luigi che si crede ingiuriato ed offeso da Martinetto di Giuseppe, suo quasi-vicino di negozio e di casa in corso Francia perchè un giorno, piantandogli davanti, gli disse: «Lei è solo capace a far del lusso, cosa crede di essere col suo lusso, col suo automobile? Dovrebbe vergognarsi, si vergogni, non vede che faccia che ha?». Questa sarebbe l'ingiuria. Ora, naturalmente, nessuno può vedere la faccia che ha, ma può rimediare guardandosi nello specchio. Se si fosse guardato nello specchio, il signor Lombardo si sarebbe trovato proprietario di una faccia qualunque, come ne circolano a migliaia per le vie cittadine e non si sarebbe risentito. Ma l'altro passò anche alle minacce perchè aggiunse: «Le farò vedere chi è Martinetto!», appoggiando il suo dire battendosi una mano.

All'ultimo minuto, il minacciato e l'offeso la concesse la sua clemenza ritirando la querela.

Per esser corretta verso il fisco incappa nel codice penale

Il 15 febbraio del 1933 la signora Agosto Dorina subiva un sequestro conservativo dei propri mobili a vantaggio di privati per l'ammontare complessivo di lire 2209. Il 4 aprile compariva al proprio avvocato la somma di lire mille perchè tacitasse gli avversari e senza attendere notizie sull'esito del suo tentativo, vendeva i mobili pignorati.

Nobile era lo scopo del gesto, poichè ella intendeva restare un'ottima cittadina; infatti dedicava il risultato della vendita al pagamento delle tasse arretrate e in maturazione, ma la legge non consente che si commetta un reato per evitarne un'altro e la Agosto è stata condannata a 200 lire di ammenda, con il beneficio della non iscrizione e condono.

La collera danneggia chi ha ragione e chi ha torto

La signora Costamagna Agnese, proprietaria dello stabile in via Giuseppe Verdi N. 39 aveva tra i propri inquilini la famiglia Zodo leggermente in ritardo sul pagamento degli affitti. La signora, amante invece della regolarità, qualunque il suo avere non superasse le 150 lire, procedette agli atti che le consentiva la legge intimando lo sfratto ai cattivi pagatori. Assalite dagli uscieri e dalla carta bollata, quelle 150 lire salirono presto a 950 posando in condizione ancor più difficile tutti gli Zodo che ne trassero motivo di astio contro la terribile padrona e ne dissero corna. Non soltanto di lei ma anche della casa diffamandola con la presenza di cimici (le cimici non dispensano dal pagare l'affitto) e il 30 gennaio procedevano a un atto rumoroso di protesta, gettando dalla finestra alcuni mobili, pezzi di pietra e altri oggetti rumorosi. Essi producevano la rottura di vetri e determinavano la Costamagna a querelarsi contro Zodo Maria e suo fratello Giulio per ingiuria e danneggiamenti. Accecata forse dalla collera, non si avvide che il fratello Giulio era invece il fratello Roberto e per questa trascuratezza è condannata a rifondere le spese all'uomo ingiustamente accusato, mentre è trascorso il termine utile per querelarsi contro il colpevole: la Zodo Maria è assolta dalle ingiurie per insufficienza di prove ed è condannata a 300 lire di multa per i danneggiamenti.

Milano Dellapena

Revisione disoccupati dalle aziende commerciali

L'Ufficio di collocamento per gli addetti al commercio comunica che col giorno 14 corrente ha inizio la revisione dei disoccupati appartenenti alle seguenti categorie: dipendenti da Case (negozio vendita e spedizione; farmacisti del commercio alimentare; addetti a uffici e studi professionali; rappresentanti viaggiatori e piazzisti).

Le operazioni di revisione si effettueranno dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno feriale, e avranno termine improrogabilmente il 27 del corrente mese. Scaduta tale epoca si procederà all'eliminazione dagli elenchi, per presunta occupazione, di tutti i disoccupati che si saranno resi irreperibili.

Gli interessati che non riceveranno entro 10 giorni da oggi l'invito personale sono invitati a presentarsi in ufficio con la tessera d'iscrizione, i libretti delle Assicurazioni sociali e quei documenti comprovanti la qualifica professionale e lo stato economico.

Adunata dell'8.a Centuria della I Legione Sabauda

Tutti gli appartenenti alla 8.a Centuria della I Legione Sabauda, che ancora non hanno firmato il duplicato del foglio vestiario, sono comandati a trovarsi questa sera, ore 21 precise, alla Scuola V. Troya.

Adunata di Avanguardisti

Domenica 13 corr., gli appartenenti alla 282.a Centuria della 282.a Legione Avanguardia, 3.a Coorte (lettere D, O [illegible]), dovranno trovarsi, alle ore 14,30, alla palestra del Liceo Gioberti. Non si ammettono assenze.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di domani del nostro «Quartetto»

Domani sabato, alle ore 17, ha luogo nel nostro Salone il terzo concerto del «Quartetto de *La Stampa*» che ha saputo conquistarsi le più vive simpatie del pubblico di intenditori e di appassionati che frequenta i nostri trattenimenti.

Il programma comprende: il Quartetto n. 33 di Haydn, l'*Oracion del torero* di Turina, eseguita per la prima volta a Torino dal nostro «Quartetto» ed entrata ormai nel repertorio di tutti i complessi del genere, e il famoso *Quartetto* di Ravel che costituisce sempre un'attrattiva di prim'ordine, e che è certo, nella moderna musica, una delle composizioni più vive e più vitali.

***

I biglietti per questo concerto i nostri abbonati possono ritirarli negli uffici a pianterreno di via Roma.

L'incendio di una fabbrica di liquori ed il risarcimento dei danni

Nel gennaio 1929 i coniugi Olimpio De Albertis e Maria Fea affittavano alla Società Ricuperi Cascami celluloide un ampio locale, e due camere con annesso cortile di un loro stabile sito in Collegno, frazione Regina Margherita. Il 1.o febbraio dello stesso anno nei locali così affittati ed adibiti alla lavorazione per il ricupero dei cascami della pellicola scoppiava un violento incendio che si estendeva dai locali occupati dalla Società a tutto lo stabile. La signora Maria Fea, allora in istato interessante, si salvava miracolosamente gettandosi da una finestra, con gravi conseguenze però alla sua persona ed al nascituro. L'azienda per la fabbricazione dei liquori, esercita dal signor De Albertis, andava completamente distrutta, tanto che non si è potuta riattivare, con danno gravissimo sia per la perdita del materiale, sia per la bruciatura delle formule del ricettario, di vari partitari, del mobilio, ecc., sia per la mancata lavorazione, sia per lo sviamento della clientela, danno che solo in parte era stato rimborsato dalla Società di assicurazioni, avendo la Venezia pagato L. 53.110 lire e le Assurances Générales L. 26.890 a saldo di ogni ragione e diritto dei coniugi De Albertis in dipendenza delle fatte assicurazioni. Queste somme le Società di assicurazioni intendevano ripetere dalla Società Ricupero Cascami celluloide, dato che l'incendio era stato determinato dal suo impiegato Tommaso Corsaro, il quale in nessun causato violando le più elementari norme di tecnica e di prudenza. La Società e i coniugi De Albertis pertanto chiedevano al Tribunale la solidale condanna del Corsaro e della Società Ricupero Cascami celluloide a risarcire ai coniugi De Albertis, quali comproprietari dello stabile, ed al signor Olimpio De Albertis, quale proprietario della fabbrica di liquori, tutti i danni da essi sofferti e non ancora risarciti ammontanti a lire 150 mila, oltre agli interessi e al rimborso alle Assurances Générales di L. 26.890 ed alle Assicurazioni Venezia di L. 53.110, oltre agli interessi ed alle spese di perizia.

Dopo ampia istruttoria testimoniale e varie sentenze interlocutorie, il Tribunale ha deciso in data odierna di ammettere prove e perizie per stabilire i danni sofferti dalla signora Fea — nominando perito il dott. Domenico Biolato — e dal signor De Albertis nei riguardi della fabbrica di liquori, nominando perito il dottor Castellino.

Uno scherzo mal riuscito

Il 16 settembre del 1930 la proprietaria Maria Musso si recava nell'ala della casa degli agricoltori Maddalena Giacomasso e dei di lei figli Carlo e Giovanni Chianale per aiutare, come è uso, a sfogliare le pannocchie di granturco. Mentre attendeva a tale lavoro, un figlio del Chianale, Giovanni, cominciò a spruzzare con latta di calce appena spenta alcuni suoi compagni, ma disgraziatamente la Musso veniva colpita dal liquido all'occhio sinistro, riportando gravi lesioni, per cui residuò una diminuzione permanente della facoltà visiva dello stesso occhio di nove decimi. La Maddalena Giacomasso ed il Carlo Chianale si obbligavano di rifondere alla Musso tutte le spese, i danni, ma non mantenevano il loro impegno: allora la Musso sottoponeva la vertenza al Tribunale, chiedendo la condanna solidale dei civilmente responsabili dell'operato dei Giovanni Chianale, al pagamento della somma di L. 25 mila. Il Tribunale, con una prima sentenza, affermava l'obbligo della Giacomasso e del Chianale al risarcimento dei danni: ieri, infine, stabiliva la somma da loro dovuta alla Musso in lire 10.200, oltre alle spese.

Morto per assideramento

Verso le ore 9,20 di questa mattina gli inquilini della casa sita in via Giacomo Leopardi 14 trovavano, accasciato, in un angolo del cortile, un individuo di età matura, il quale non dava ormai più segno di vita.

Il brigadiere delle Guardie Municipali Avalle, avvertito del caso, provvedeva a chiamare sul posto il medico legale, dott. Andruetto, il quale stabiliva che la morte del disgraziato risaliva a sei o sette ore ed era dovuta ad assideramento.

Da documenti rinvenutigli in tasca il disgraziato risulta essere il pensionato Giovanni Montanaro fu Luigi di 58 anni, senza fissa dimora.

Le constatazioni fatte permettono di supporre che il Montanaro, trovandosi in preda ai fumi del vino, si sia accucciato in un angolo del cortile e si sia di poi addormentato, così da passare senza averne coscienza, la forza per sottrarsi al tragico destino, dal sonno alla morte.

La misera salma, dopo la constatazioni legali, è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

L'arresto di una truffatrice

Gli agenti di P. S. della Stazione Borgo Po hanno tratto in arresto tale Carolina Bonetto in Carello, la quale era riuscita con vari raggiri a compiere truffe ai danni della proprietaria di una panetteria di via Damiano, 8.

Grave infortunio sul lavoro

L'operaio Carlo Rovetto, d'anni 21, abitante a Castiglione Torinese, mentre era intento al suo lavoro in un calzificio di Gassino, si lasciava prendere il braccio destro da un volante e si produceva la frattura dell'omero. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto era poi trasportato con auto privata all'ospedale San Giovanni, dove il dott. Cucco, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Le buone disposizioni che il mercato ha palesato ieri hanno avuto stamane un più ampio sviluppo. Quasi tutti i valori hanno registrato progressi regolari perchè limitati a qualche unità, in seguito al prevalere di richiesta. Richiesto che maggiormente si sono fatte sentire sui Fondi Pubblici dove il Redimibile e specialmente la Rendita segnano un'altra buona frazione di vantaggio. Fra i valori industriali mercato largo sulla Viscosa che sfiora il 300 per chiudere di poco al disotto. Rinnovata attività su Terni e Ilva in buon vantaggio. Assai calme la Fiat. Migliori fra i locali Nebiolo e Bauchiero.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	83 50	83 90
100	Id. f. c.	83 50	83 875
100	Prest. Red.3½	82 275	82 35
100	Id. f. c.	82 275	82 475
100	I.R.I. 4,50%	498 75	498 75
500	Torino 4,50 c.	496 50	496 50
500	Torino 5% c.	503 —	504 —
500	S. Paolo 5%	498 25	498 25
500	S. Paolo 3,50%	470 75	470 75
500	Ferrov. 3 %	341 —	341 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	500 50
100	B.T.N. 1940	103 60	104 20
100	Id. 1941	104 —	104 30
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 40
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	514 —	514 —
500	Miglior. 5 %	488 —	488 —
500	Miglior. 4 %	487 —	487 —
1000	Bca d'Italia	1635 —	1636 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
250	Mediterraneo	445 —	445 —
500	Meridionali	815 —	815 —
15	Lloyd Sab.	8 —	8 25
200	Navigaz. A. I.	96 —	96 —
100	Torino-Nord	125 25	126 —
10	Italiana Gas	13 3625	13 40
100	Elettr. A. I.	98 25	98 25
50	Sip	40 75	40 75
200	Terni	196 —	199 50
100	Valdarno	139 50	140 —
250	Merid. Elettr.	244 50	245 —
75	P. C. E.	85 —	85 —
100	Sesa	80 50	81 —
550	Edison	741 50	748 —
500	Savigliano	670 —	670 —
200	Nebiolo	145 —	151 —
125	Bauchiero	164 50	166 50
100	Tedeschi	84 50	84 50
200	Ilva	167 50	172 —
200	Fiat	235 —	238 1/8
50	Monte Amiata	22 25	22 50
100	Montecatini	137 50	136 50
250	Monteponi	185 25	185 —
5	Schiapparelli	4 75	4 75
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Fetab.	440 —	438 50
70	Fiorio	43 —	42 75
250	Venchi-Unica	26 50	26 50
200	Viscosa	295 —	298 50
25	Valli Lanze	17 75	17 75
1000	Lane Borg.	1280 —	1310 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91 —
225	Cart. Burgo	215 50	215 75
25	Pittaluga	1 425	1 50
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 57,55; Svizzera 379,50; New York 11,665.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Orientamento migliore malgrado le salvedi oscillazioni avvenute. Il Medimibile, accolto favorevolmente a 82,75, declinò a 82,50, per chiudere a 82,62. Redimibile a 83,82, 83,50 per fine corrente mese. Rend. it. 3,50 % 83,60; Redim. 3,50 % f.m. 82,920; Il. Italia 1635; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 630; Cr. Mobil. 500; Ass. Gen. 4630; Centrale 138; Mediterraneo 446; Meridionali 810; Veneta Cost. 240; Costruz. 14; Rubattino 143; Cantoni 1435; Furlar 56; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Tirso 81; Olcese 222; Stampati 480,50; Cantoni Coats 316; Lisi 238; Rosari e Varisi 304; Rotondi 210; Tosi 15; Coton. Mecid. 11,75; Un. Manif. 336; Gavardo 340; Rossi 2950; Targetti 73; Cascami 316; Bernasconi 36,50; Safa 298,75; Pacchetti 65; Annaldo 36,25; Ilva 170,50; Metall. It. 179; M. Amiata 22,50; Montecatini 137; Dalmine 185; Breda 133,50; Bianchi 64; Isotta Fraschini 16,35; Fiat 237,50; Miani Silvestri 9 1/2; Reggiane 26; Adriatica Elettr. 143,75; Piacentine 182,50; Cirli 376; Dinamo 256; Bresciana 304,50; Valdarno 139,25; Alta Italia 94,50; Emiliana 374; Terme d'Adda 365,50; Giasinina privil. 129,25; id. ordin. 64 3/8; Esso 81; Edison 746; id. Pestergas 645; Sip 41; Tirso 56; Viscosa 374; Metid. Elettr. 244; Termi 199,50; Unes 10,50; Italgas 93,50; Tecnomasio 98; Distil. It. 163; Eridania 346; Industria Zuccheri 1245; Raffineria L. L. 393; Italiana Gas 13 3/8; Mira Lanza 94,50; Petroli d'Italia 9 7/8; Aydes 113; Fond. Esc. 0,90; id. 7 % 21; Fondi Rustici 55; Beni Stabili 192,50; Saturnia 24; Pastif. Razzoli 13,50; Alb. Venezia 43,25; Italcementi 364; Pirelli It. 939; Pirelli e C. 332; Brasital 85; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379,50; Londra 57,55; Amsterdam 792,50; Madrid 180; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,6450. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,50; Cr. Fond. Venezia 5 % 492,50; id. 5 % 491,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 487; id. 5,50 % 487; Cr. Miglior. 4 % 485; B. Lavoro 5,50 % 487; S. Paolo 5 % 498; B.T.N. 5% (1940) 104; id. (1941) 104,08; id. 4% (1943) 99,25; I.R.I. 4,50% 499; Elettr. Terr. 4,50 % 499,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,50; Redim. 3,50 % f.m. 82,90. Id. cont. 82,40; Venezia 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro ecc. 5 % (1940) 103,875; id. (1941) 104,125; id. 4 % (1943) 99,275; Cons. Cred. Migl. 5 % 496; Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1633; B. Comm.le Ital. 966; B. Roma 106; Credito Ital. 625; Meridionali 811; Mediterraneo 446; Rubattino 144; Lloyd Sabaudo 562; Alta Italia 87,50; La Polare 21; Safa 297; Mediocrital 138,50; M. Amiata 22,50; Ilva 171; Ansaldo 36,50; Metallurg. Ital. 178; San Giorgio 182; Fiat 239; Un. Ex. Elettr. 1065; Sip 41,50; Termi 200; Eridania 347; Ind. Zuccheri 1246; Raffin. L. L. 397; Distil. It. 163; Medisi Alta Italia 346; Aydes 113; Beni Stab. 193. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379,50; Londra 57,55; Olanda 792,50; Spagna 180,10; Belgio 274,80; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,93; New York 11,64 ½.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,35; id. f.m. 83,40; Redim. 3,50 % cont. 82,40; id. f.m. 82,475; Venezia 3,50 % 91,30; Buoni Tesoro ann. 5 % (1940) 103,75; id. (1941) 104,025; id. 4 % (1943) 99,30; B. Naz. Lav. 5,50 % 499; Cons. Cred. Migl. 5 % 487,50; id. 4 % 491; B. Italia 1633; Credito Fond. 586; S. Gennaro Ital. 987; Credito Ital. 630; B. Roma 105; Credito Marittimo 600,50; La Centrale 628; Meridionali 810; Tramways 264; Rubattino 140; Cot. Merid. 12; Safa 299; Metallurg. Ital. 178; Ilva 170; Montecatini 137,75; M. Amiata 23; Ansaldo 36; Fiat 239; Terni 200; Rom. Elettr. 839; Rom. Zucch. 118; Fondi Rust. 56; Immobiliare 574; Beni Stab. 193,50; Impr. Fond. 67,50; Bisanzaneto 1003; Acque Marcia 740 — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 57,55; Zurigo 379,50; New York 11,66 ½.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
L'ARTICOLO CASALINGO E' UNA SPECIALIZZAZIONE
di primissimo ordine.
Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.
Continui arrivi di novità.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

UNA CAMICIA BEN FATTA?
Camiciaio Farnekess, Agente della Casa Burberry, via Pietro Micca, 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia col concorso del pianista Alexandre Brailowsky.
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Un bacio e nulla più» di Halasz con musica di Kiesmann.
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Solo una notte» di E. Stola.
CHIARELLA (Comp. Dezani). — Ore 21,15: «Cin-ci-la» di Ranieto e Lombardo (serata Dezani).
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Sei lo dal cielo disceso...» di Barbera e Otha.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Compagnia Commedie Musicali Besozzi con «La regina di Rialto».
MAFFEI: «Lirico, tabacco e Venere». Rivista. (Prezzi reclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

GRANDE RICHIAMO al CINEPALAZZO
è il capolavoro giallo
LA PORTA SEGRETA
rappresentatosi ieri, per la prima volta in Italia, col più vibrante successo. Ne sono protagonisti: *Evelyne Venable, Mary Morris* (la nuova Mary Dressler), *Kent Taylor* e *Sir Guy Standing*.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Andiamo a lavorare» (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Ultime giorno.
AMBROSIO: «Uomini in bianco» Clark Gable, Myrna Loy, Jean Hersholt, Kruger.
VITTORIA: «Tanya» (Kay Francis, R. Cortez). Nel varietà debutto di Anna May Wong.
STATUTO: Piccole donne. Caterina Hepburn.
BALBO: «La signora di tutti» e Varietà.
MAFFEI: «Alla conquista di Hollywood» e Riv. «Bacco, tabacco e Venere». Diurni 1-2-4.
SPLENDOR: «Superdonna». L. 1,05.
IDEAL: «Isole degli agguati» e Varietà.
ALFI: «Piccole donne». Caterina Hepburn.
MASSIMO: «Crik e Crok», «Un mare di guai», «Nottata che passa» e Chariot.
NAZIONALE: «La via stretta» Gable, M. Loy
BORSA: «Lilion» con Charles Boyer.
PRINCIPE: «Vertigine» e Var. Diurni 1,05-2,20
SAVOIA: «L'avvocato difensore» G. Zambuto
REGINA: «Primo amore» e Varietà.
IMPERIALE: «Joanna», Janet Gaynor
IMPERO: «Una notte al Grand Hotel» L. 1,05
VINZAGLIO: Imperatrice Caterina. Dietrich.
SOCIALE: «Melodie imperiali». M. Eggerth.
LONDRA: «Archi del cinema» e Varietà.
PALAZZO: «La porta segreta». E. Venable.
REX: Renata Müller e Willy Fritsch in «Guerra di valzer», commedia musicale a gran successo. Prezzi: L. 6 - L. 4 - L. 3.

Domani al SALONE GHERSI
un film di produzione «London-Film» (esclusività Artisti Associati) diretto da *Alessandro Korda*:
Le ultime avventure di Don Giovanni
Una prodigiosa rievocazione fantastica, pittoresca, affascinante della vita del più galante rubacuori d'ogni tempo.
DOUGLAS FAIRBANKS
è lo straordinario protagonista. Un Douglas inedito presenta questo film: irruento e audace avventuriero, ardente e cavalleresco seduttore.
Le ultime avventure di Don Giovanni
può definirsi altresì *la grande parata* di bellezze femminili stupendamente rappresentata da *Merle Oberon, Benita Hume, Binnie Barnes, D. Napier*, ecc.
Oggi ultime di «Andiamo a lavorare» protagonisti *Crik* e *Crok*.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
la celebre stella cinematografica
ANNA MAY WONG
accompagnata dal pianista maestro
GORDON WHELAND
nel suo repertorio di canti e danze
Programma: *Canzone Cinese - Parisienne d'amour - Italian Girls - L'Angenus - A solo di danza - Half Caste Woman* (dal film *Shanghai Express*) - *The Street Girls* (monologo dal film *Shangai Express*) - *Parlami d'amore Mariù*, di C. A. Bixio.
Alla cassa si distribuiranno le traduzioni dei dialoghi ed il programma.
Completa lo spettacolo:
SILVESTRI
l'emulo del grande Rastelli.
Sullo schermo: un film Warner-Bros:
TANYA
con *Kay Francis* e *Ricardo Cortez*.

PICCOLE DONNE
successo entusiastico al Cine
STATUTO e ALPI
Amministrazione *Katharine Hepburn*, meravigliosa rivelazione dello schermo.

AI NAZIONALE
Clark Gable - Myrna Loy - W. Powell
ne *Le due strade*
Seguono «I coniglietti buffi».

L'eredità dello Zio... Buonanima
con Angelo Musco all'Ilala e Torinese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte, dopo lungo soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

SARDO FRANCESCO

Lo piangono addolorati i figli:
Maria,
Nina,
Emilia col marito **Ricardo Vottero** e figlia **Matilde,**
ed i parenti tutti.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e la famiglia ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al suo dolore. La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Montebello, 33.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-232

La Ditta **Vottero Riccardo** partecipa con vivo dolore il decesso del signor

SARDO FRANCESCO

Suocero del signor Vottero Riccardo, comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-232

Stamane, dopo tanto soffrire per la morte in guerra del figlio, spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi,

Luisa Carolina ved. Bronzo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: l'adorata figlia **Maria**, la sorella **Nisia** che l'assistettero amorevolmente, il fratello **Luigi** e parenti tutti.

Per espresso volere dell'Estinta non si accettano fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 12 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Cassie, 127.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La presente serve da partecipazione personale. (A

Stamane, alle ore 1, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi, l'anima semplice e buona di

SECONDINA LORA
Ved. LESNA VITTORIO

Affranti ne danno il triste annunzio i figli:
Egidio con la consorte **Signani Fiora** e bimba;
Guido con la consorte **Boggio Amalia;**
Zaluda con il marito **Boggio Federico** e figli;
Elda; (580
i nipotini che tanto l'adoravano;
la sorella: **Margherita** Ved. **Lesna Celeste;**
le cognate: **Lesna Carolina**

Foglietti grigioverdi

L'albergo dei poveri

In tutti i romanzi di avventure c'è sempre un passaggio obbligato. Dopo la tempesta d'uso e l'inevitabile svenimento dei protagonisti, al loro risveglio si legge press'a poco così: « Jana e Don Alvarez aprirono gli occhi e lo spettacolo che li colpì fu tale che per un attimo, passando alle traversie sofferte, credettero di essere giunti nell'al di là dopo il pisolino fatale. Un cielo color indaco faceva loro da baldacchino, alcune palme delicatamente li sventagliavano e la rena sfavillante, su cui giacevano, pareva un prezioso damasco nuziale. A trarli però da quel dolce stupore, in cui la realtà sembrava un sogno che continuasse, echeggiò un barrito: quindi fra i crocchianti bambù della giungla apparve un pachiderma... ». Tutto ciò per altro non è di semplice dominio letterario. Anche in realtà ha il suo contingente di sorprese avventurose: bisognerà modificare un tantolino colori, sensazioni, circostanze, continenti ed orari, ma anche per la vita il punto obbligato c'è. Ergo, dopo essere stati sballottati qua e là dai gorghi gerarchici, la marea ci portò sulla spiaggia dell'ovest trivigliano e ci ritrovammo così, in salvo, in un lembo di tende, fra il Sile e le tenute dei Rezzonico. Anche noi dall'incubo del moto perpetuo ci liberammo felici, con un senso di euforia e di convalescenza, sotto un cielo color seppia, fra soffi sabbiosi e tanfate, scambio di amorosi sensi fra le iddia e gli scarponi, su una specie di rena, in cui i pidocchi sostituivano i chicchi. E, come nelle storie, non mancò neppure il pachiderma: il colossale ed anziano tenente comandante la 152.a Presidiaria di guardia al campo, al secolo cav. Ramiro Pavan, di professione benestante, a volte perito per le Assicurazioni in fatto di piante di tabacco, nato e domiciliato a Marostica.

Come nella *Bohème*

Non eravamo ancora nel centro del campo che egli ci venne incontro, lucido, affannato ed asmatico, per darci il benvenuto a nome della Divisione, vale a dire con una colossale circolare contenente lo statuto del campo da leggersi ad ogni nuovo venuto, da mandare a memoria, da sottoscrivere a titolo di obbedienza e da applicarsi su due piedi. Le accoglienze che egli ricevette furon quelle che nel primo atto della *Bohème* toccano al padrone di casa. Ancor fresco della sua vittoria sulla locomotiva, il maggiore era tuttora sotto pressione: quindi dalla sua ciminiera non più incappucciata da berretti più importanti del suo, uscì un tale sbuffo di vapori rabbiosi accompagnato dagli scoppi dei nostri scappamenti, che Ramiro non osò inalizzare...

— Il riposo è morto? Su due piedi? Ma cosa vuole che facciano ancora i piedi?... Va via... All'inferno... Non è più una vita... Guerrieri da calamai... Crepa...

— Già... Sicuro... *Mi no sofistico mai*...

— Bravo... Ciao...

— Sarà meglio che vi sistemiate e prendiate fiato... Io intanto corro a telefonare alla Divisione l'arrivo...

— Vada... A più tardi... Anche mai...

— A proposito... per essere esatti, peritali... Come devo dire? Voi siete due reparti e formate un'unità... Come si chiama l'unità?...

— Dio! Anche Pitagora c'è piovuto fra i piedi...

— *Mi no sofistico*, ma il rapporto deve essere preciso... Allora 323 e Gruppo fanno... fanno...

— Schifo...

— Pietà...

— Fanno... Nucleo celere dell'Alto Isonzo... Penso io... Provvedo... Riposatevi...

— Celere a noi!... Roba da querele!... Fatti tu celere, trippa gloriosa...

Se ripenso alle nostre una trivigiane mi salta addosso un prurito in parte dovuto a postumi pidocchiosi, ma specialmente al desiderio di denunciare per plagio Tarzan e la sua convivenza cogli animali... Corpo! Tale problema l'abbiamo risolto noi: vent'anni fa! Da quando infatti eravamo entrati nella savana veneta avevamo dimostrato come si può convivere colle belve (i superiori, in blocco): ora, a completare il quadro, era giunto il perito *marostegano* con l'incarico di simbolizzare l'animale fedele, la scimmia che al momento dovuto sparò la carabina, il cane che v'ha seguito per 6000 chilometri e arriva a scocco d'orinolo colla borraccia *frappée*, la cecorita che svelle un occhio al leopardo in agguato. Grazie della tregua, pignolo non *sofistico*, primo ed unico samaritano nel Sahara trivigiano!

L'entrata del nucleo nel campo fu effettivamente celerissima ed ebbe tutte le caratteristiche di una visita di parenti a Natale. Cannoni e carrette rimasero abbandonati fra le tende, che vennero occupate dalla truppa con quella grazia, con cui si entra in un campo sportivo o gli operai prendono il tram di mezzogiorno. Urli, spintoni, invocazioni, diritti, invettive, una specie di « *Savoia!* » domestico per l'assalto alla paglia... persino un gemito, quello di Tubero che l'orda aveva proiettato colla bocca dello stomaco contro quella d'un pezzo...

I regolamenti dicono...

Noi intanto c'eravamo allogati in una tenda ampia, su cui oscillava una scritta slavata: « *Comando* ». Anche il nostro era slavato e come! I regolamenti dicono che gli ufficiali possono riposare soltanto a servizio finito. Perfettamente! Esso era stato fatto così bene che per poco non eravamo finiti anche noi! Là! Giù di schianco sulla paglia pesta del *Comando*, come burattini caduti giù dalla rastrelliera, in mille posizioni e dalla rastelliera, in mille posizioni e con un verso solo: Auff! — Che stanchezza, ragazzi! E che bella quella d'Anteo, che ogni volta toccava la terra ritornava il leva! Avremmo voluto vedere gli avi sul suolo, come noi. Tutti atei sarebbero diventati... Festuche di paglia s'aggrovigliavano ai capelli o, sornione, scivolavano nei colletti titillandoci il collo: vecchie radici, simili a succose irriducibili, respingevano il nostro fiducioso abbandono e lievi formicolii sull'epidermide significavano la visita di omaggio resa dai pidocchi veneti alle cimici furlane. Riconciliazione storica! Il doverci rialzare un attimo (passa via, Anteo!) per adraiarci sui sacchi a pelo atesi dagli attendenti a mò di materassa, fu un supplizio collettivo: ogni giuntura diede una fitta, mille orticarie si risvegliarono rabbiose nell'intimità e mille ignorati sassolini abbandonarono la suola delle scarpe per le piante dei piedi... Il maggiore bofonchiò qualche ordine pei pexsi, il capitano rantolò le sue ultime volontà per la carretta, ma nessuno prestò ascolto alla moribonda autorità: eravamo tutti intenti a prenderci certe libertà che le capitali della Cafoneria come le rotonde dei bagni, i rifugi alpini, i capannoni dell'emigrazione non hanno conosciuto mai. Immediatamente il solito aroma dei campi fu buttato via dai profumi maratoneti. Fidandosi poi del buio che ci avvolgeva e della provvidenziale miopia delle stelle, il maggiore si tolse la camicia e l'appese a un chiodo spargendo attorno un rinvenorante afrore di sudore acre e macerante: il capitano si sbottonò generosamente i coi lembi della giubba cominciò a farsi aria e a distribuire ricordi del porto di Genova, del saponificio Gevi e del fondo del Bisagno: il vinaio, mettendosi in libertà, e il duca, togliendosi stivali e calze, si riconobbero nel buio giacchè il cortigiano di Ludovico il Moro gridò: « All'erta, qui c'è del porco andato a male » e il popolano di parto aforzesco urlò inviperito: « Ci son voluti cinque secoli di fetenti per creare quel tanfo lì!... »: e il dottore sapendo che l'infezione viene tanto dalla casa popolare quanto dal maniero e che la puzza è la grande eguagliatrice, si precipitò fuori urlando « Lazzaretto! »: e ritornò poco dopo risollevando l'avvilito spirito del maggengo con larghe spruzzate di acido fenico.

Certamente quando gli attendenti rientrarono portando una cassa che fungeva da tavola e alla luce delle lampadine elettriche scorsero le nudità del maggiore, il ventilatore del capitano, i prosciutti del vinaio, le acciughe del duca e le nostre miserie, avrebbero potuto convincersi che le licenze erano estese anche al prestigio e alla dignità. Ma erano automi anch'essi: quindi per fortuna non ragionarono: Massucci con quattro sputi fece riapparire il cuoio degli stivali di Bernardi e Lagacci, voltandosi a fatica in quella fossa dei vivi, immerse il viso nella camicia del maggiore e brontolò: *Piove!* A completare quel quadro alla Gorki arrivò anche Tubero. Povero cristo! Zoppicava, si lamentava e alcuni gocciaioni in discesa sulle guance dimostravano che l'afa del dolore faceva sudare anche la sua animuccia! Sfido! Egli viveva un'ora da tragedia greca, ecco! Era ritornato in patria per buscarle... Una giornata di berci, di vertigini, di insolazione, un cannone sul pilaro, un calcio di fucile presidiario sull'osso sacro per una candela accesa vicino alla carretta delle provviste, titoli da malavita, minacce di fucilazione... Ecco il saluto della sua terra... Matrigna, puah!... La guerra gli aveva ucciso la dolce mamma veneta, serena, soave, accogliente, tutta canzoni gentili ed argute, quella, che, lasciando lo sposo dello Jeza, egli baciava, accarezzava, coccolava in sogno e sperava capace, come ogni madre, di miracoli d'amore, fra cui quello di sottrarlo alle granate e di nasconderlo in qualche borgo fino a burrasca finita... E invece della Madonna aveva trovato una parca sinistra, che legnava, bistrattava, malediva.....

" Mora tua vita mea... "

Sui nostri sacchi noi, fra l'una e l'altra occupazione igienica, sorridevamo a quel dramma. Per aver trovato rotto l'avito fornello, pel timore che la sua professione imprudentemente rivelata lo legasse alla macina di Madonna Prepotenza e di Ser Cazzotto, Tubero si afferrava a noi con la forza della disperazione. *Mors tua vita mea*... Ma il sorriso sparve presto. Tubero, oltrechè quella di essere orfano, aveva recato un'altra cupa notizia. Margin oggi, strippa domani, le provviste fredde e ran finite... Fu un urlo solo. Anche il *Pater noster* era dunque una burletta? Dopo tanto dovere, neanche un etto di pane quotidiano? Una pioggia di invettive sferzò Tubero, che capì in quel momento come Vatel, protomartire dei cuochi, non avesse potuto sfuggire al fascino del suicidio. La sua famosa paura, dopo una parentesi di calma, era ricomparsa con virulenza. La sua anima era oggi insidiata non soltanto dalle tonnellate di esplosivo degli scroponi, dalle fatiche, dalle sfuriate, dalle percosse, ma anche dalla vertigine di chi in un *amen* si vede privato di ogni appoggio. Bisognava in quel rovinio salvare qualcosa, almeno quella fittizia famiglia della 323 e del Gruppo, che si era sostituita alla sua e la aveva salvato a più riprese. L'istinto di conservazione diede ali alla sua mente e alle sue gambe. Bisognava salvare quanto ancora lo poteva salvare... Dopo mezz'ora un acciottolio di stoviglie ci trasse dal dormiveglia, in cui eravamo piombati. Tubero aveva fatto il miracolo: sulla cassa ecco striscie di pane con carne congelata intrisa di sapa, ecco una imbrogliata di carne congelata e uova, ecco un'insalata di carne congelata e maionese... Egli era l'eroe di Salgari e di Quattrini, che al momento dell'antropofagia scopre le banane e le noci di cocco.

E mentre noi mugolavamo dalla felicità mangiando da bruti, egli contemplava alternativamente la Marca avvolta dalle tenebre e il nostro viso, in tacita invocazione che una delle due famiglie provvedesse: e a noi poneva dire: « Custoditemi gelosamente chè il gran cuoco non è soltanto chi fa il pezzo montato, ma chi manipola sagacemente i resti! »: e all'invisibile torre, agli spalti, al Sile, ai parchi dogali, alla terra trivigiana: « Ci fai una bella figura a trattare così i tuoi figli più grandi, *sfondrado!* »

Leo Terrera

Le collezioni originali

Il destino nelle radici di mandragora?

Il colonnello Franz Köppl è un noto collezionista di quelle celebri radici di Mandragora, alle quali furono attribuiti poteri magici. Furono per molto tempo usate in medicina al posto dell'atropina: per meglio dire l'atropina le ha ormai completamente sostituite. Queste radici, di forma sovente bizzarra, dette anche « Alrune » (ted. Alraunen), erano considerate come veri portafortuna. La collezione del col. Köppl comprende ben 900 esemplari, alcuni dei quali hanno una vera storia e dei quali egli riferisce in un articolo di recente pubblicazione. Diamogli la parola:

« Mi si è chiesto più volte come sia possibile collezionare così numerosi e rari esemplari di « Alrune »; ebbene, molti esemplari non li ho nemmeno cercati: mi sono stati portati a casa talora in modo miracoloso!

« Per es., ecco il rarissimo esemplare « Ahasvero », che ricorda la figura mitica dell'Ebreo errante. L'ho avuto da un emigrante russo che incontrai a Banjaluka (Bosnia). Benchè non lo conoscessi affatto, egli mi raccontò le sue condizioni disperate e mi chiese consiglio; ebbi la ventura di potergli essere utile e di liberarlo dai suoi fastidi. Allora egli mi portò il suo « Ahasvero », e me lo mise davanti dicendo: « Sapevo che lei mi avrebbe aiutato! ». Alcuni anni dopo un suo amico venne a cercarmi a Fiume; aveva fatto il viaggio unicamente per portarmi l'Alruna che il Russo in punto di morte mi aveva lasciato, pregando lo di consegnarmela.

« Nel 1906, ero allora un giovane ufficiale dello Stato Maggiore, giunsi a Jaroslavia, dove trovai un comandante di divisione che non era ienero per la comunità israelita della città. Il vecchio rabbino di Jaroslavia doveva sovente recarsi con delle suppliche dal Comandante, ciò che avvenne appunto nei primi giorni della mia permanenza nel Comando di Divisione. Dopo l'udienza, il rabbino uscì dalla stanza si sua eccellenza e passando davanti al mio scrittoio si fermò a fissarmi coi suoi piccoli occhi neri e profondi e mi sussurrò all'orecchio: « Signor tenente, io so che ella può aiutarmi! »

« La sera stessa mandai a chiamare il rabbino, e senza nemmeno chiedergli il motivo della sua frase, gli diedi l'Alruna « Ensof », dicendogli: « Io le impresto questa radice per una notte: preghi Iddio che l'aiuti nel suo bisogno, ma non auguri nulla di male, nemmeno al suo peggior nemico ».

« La sera seguente il rabbino già era di ritorno da me per dirmi che era successo un miracolo; che egli aveva pregato Dio che la persona la quale aveva ingiustamente accusato la Comunità israelita presso il Comando, venisse a pentirsi. Ed infatti quel giorno stesso l'accusatore era comparso da lui e in ginocchio aveva chiesto perdono. E se ne andò persuaso che tutto ciò fosse l'effetto dell'Alruna « Ensof » che gli aveva impresta'a.

« Una vecchia donna che vive nella regione di Innsbruck mi chiese una volta un'alruna; era una povera donna, ammalata d'orecchi, inabile al lavoro. L'alruna che le diedi ebbe un tale effetto calmante sulla donna, che ne risentì un generale miglioramento di vita, trovò amici dove non ne aveva avuti mai, che si interessarono di lei e l'aiutarono. Anch'essa è persuasa dell'effetto magico della radice, la conserva come un'idolo, parla con essa come fosse una persona vivente e crede persino di aver udito delle risposte sotto forma di piccoli pichii.

« L'alruna « Mefisto » proviene dalla proprietà del celebre artista drammatico Josef Lewinsky, che aveva recitato la parte di Mefistofele nel Faust, al Teatro Municipale di Vienna. Mio nonno aveva ereditato l'alruna da Lewinsky, del quale era grande amico, e così passò poi in mio possesso. Sono sicuro che Lewinsky, spirito raffinato, colto, trascendentale, ha avuto caro in modo tutto particolare il « Mefisto » e forse attribuiva al suo magico potere l'enorme successo avuto al teatro di Vienna, di cui si rammentano quanti sono stati presenti. La radice è una figura perfetta del demonio, con spada, ferro da cavallo, farsetto, barba caprina e mantello.

« Un'altra « alruna » della mia collezione rappresenta una danzatrice graziosa ed era proprietà della « bella Otero », la danzatrice di fama mondiale. La Otero non si separò mai da quella radice, che considerava come una « mascotte », un vero « talismano ».

« Ma l'alruna più interessante della mia collezione è forse quella che si chiama « la liberatrice ». Essa ha in basso una testa di donna in rilievo, che rappresenta simbolicamente l'Umanità. Nella parte superiore è la testa di Satana, il principio del male. Dal centro della testa sorge la figura di Dio.

« Ho già imprestato questa radice a donne sofferenti, a malati mentali, ai quali ha procurato delle curiose visioni. Alcune donne mi dichiararono nel modo più serio che nella prima notte in cui avevano avuto in casa l'alruna, avevano veduto in sogno l'apparizione di Dio, secondo la rappresentazione biblica, in forma di un vecchio bonario in una luce bianca; ed avevano udito pure le parole bibliche: « Io sono con te! ».

« Non saprei dire se in questi casi determinati desideri di uomini si siano fissati a qualche cosa di oggettivo ed abbiano poi per un richiamo spirituale provocato sempre lo stesso fenomeno di apparizione o se questi fenomeni abbiano una origine diversa. A me basta di sapere che queste antiche radici magiche possono divenire veramente dei « medium » di fenomeni occulti.

« Posseggo ancora un'alruna egiziana, alla quale ho dato il nome di « Osiride »; ha la proprietà di conferire un senso di tranquillità e di sicurezza a chi la possiede.

« Attorno all'alruna tessono da secoli fede e superstizione. La fede aiuta; ma anche la superstizione può aiutare, poichè solo l'intensità di questa forza ha un valore decisivo. Non voglio fare della sofistica, nè persuadere alcuno di prendere sul serio l'alruna e la sua azione magica. Certo è stupefacente che la radice della « Mandragora officinalis », seccata, prenda delle forme che somigliano in modo impressionante a forme umane. E fa meraviglia che allo spirito creatore della Natura piaccia di produrre tali figurazioni. Mi pare che non si debba qui parlare di pura « casa ».

« Ciò che è importante è di vedere se dobbiamo fare dell'alruna un « campo di forza », un « punto di concentrazione » e darle il carattere di un talismano ».

Aldo

Mefisto

Lo strillone

Il diavolo danzante

La danzatrice della Otero

Come gli amministratori di una stazione radio russa pagavano i diritti d'autore a Beethoven, Mozart, Chopin

VIENNA, novembre.

Nel verificare i conti d'una stazione radiofonica russa, è risultato che gli onesti amministratori pagavano regolarmente anche le percentuali dovute ai signori Beethoven, Mozart e Chopin, musicisti d'una certa fama. Non è da dubitare che in una vendita all'asta le relative ricevute autografe avrebbero grande successo: nell'attesa queste ricevute serviranno per il processo che le autorità bolsceviche, coll'energia che le distingue, faranno agl'impiegati della radio resisi colpevoli sia pure in originale forma di appropriazione indebita o truffa.

Ma questi impiegati russi sono poi veramente stati più disonesti di tanti altri direttori e impresari, che lungi dall'intascare quattrini in nome di defunti ne tolgono a viventi? Leggi e convenzioni per i diritti d'autore sono, sulla carta, perfette: nell'applicazione quotidiana abbiamo invece delle sfumature e i primi a tollerare strappi che ridondano ai loro danni sono gli stessi autori, i quali, pur di vedersi rappresentati, fanno concessioni d'ogni genere: ad esempio, dichiarano di rinunziare alle percentuali sino alla decima o quindicesima recita, oppure cedono al direttore una parte dei loro diritti o addirittura s'impegnano, se è lui a tenere al fonte battesimale la novità, a versare un tanto per cento di quello che poi il lavoro frutterà nel mondo intero. Altri direttori sopprimono il problema astenendosi, *sic et simpliciter* dal corrispondere le percentuali e minacciano gli editori di non mettere mai più in iscena i lavori da essi gestiti se per caso l'autore non pagato osasse intentare processo (in Austria non è lo Stato a curare le riscossioni dei diritti; l'editore, non volendo guastarsi col cliente, provvede a tenere a bada l'autore frodato. Per ultimo — questo « per ultimo » è un modo di dire — vi sono direttori che alla decima o quindicesima replica dichiarano che non rinunciando l'autore almeno a una parte delle percentuali, il lavoro sarà immediatamente tolto dal cartellone.

In materia sono dunque ancora possibili abusi contemplati dal codice penale. Particolarmente pietosi sono i casi di autori che avendo instituito per vedere eseguita le loro opere, e non avendo fatto bene il contratto, si vedono poi negato il compenso, sebbene il successo sia stato largo ed indiscutibile. Ad esempio, in un teatro popolare si è recitata per circa 300 sere una commedia, tratta dall'ambiente dei suonatori girovaghi nella quale viene eseguita una melodia rapidamente diffusasi anche fuori di Vienna ove, bene il disgraziato musicista non ad oggi non ha potuto riscuotere nemmeno un soldo, nonostante la direzione del teatro che l'autore abbia offerto il pezzo gratis e abbia pregato e strapregato affinchè la canzone fosse eseguita. Il musicista dice di no, i direttori replicano di sì: le 30 o 40 lire per sera che il musicista reclama finora non sono state pagate. In una categoria affine rientra un caso che riguarda i diritti d'autore d'un regista: l'anno scorso, Karlheinz Martin inscenò alla Scala l'operetta *Italia al Savoy*, di Abraham, e si assicurò per ogni replica un compenso di circa 70 lire. Alla Scala *Italia al Savoy* ebbe numerosissime repliche poi lo spettacolo si trasferì tale e quale allo Stadt-Theater ed ebbe altre venti repliche. Per queste venti repliche il Martin si vide tuttavia negato il detto compenso, perciò ora fa processo: la direzione dello Stadt-Theater obietta che le leggi non prevedono per il lavoro del regista il riconoscimento della proprietà artistica.

Gli autori più comodi per le imprese sono quelli per i quali non c'è da pagare. Ad ogni modo, gli autori che oggi permettono a posteri di pochi scrupoli di guadagnare senza troppa fatica, ai tempi loro hanno fatto e fatto subire esperienze analoghe. Prendiamo, tanto per nominarne uno, il popolare commediografo ed attore Giovanni Nestroy, il Molière austriaco: a differenza di molti altri Nestroy ebbe la soddisfazione di guadagnare fior di quattrini mentre viveva. Tuttavia il guadagno principale gli derivò dall'attività di comico e non da quella di scrittore: la commedia *Einen Jux will er sich machen* — che descrive le avventure di un giovanotto che s'è voluto godere una allegra giornata — fu da lui ceduta per contratto, al Theater auf der Wien, nel 1842, dietro compenso di 30 fiorini per la prima recita e di altrettanti per la sesta, per l'undicesima e per la ventesima. A conti fatti, Nestroy riscosse per una commedia ripetuta infinite volte, e che adesso è stata ripresa dal Theater in der Josefstadt, 60 fiorini... Uno studioso di storia del teatro ha però accertato, appena nel 1926, che il bravo Nestroy si fosse servito, come modello, d'una farsa dell'inglese John Oxenford, intitolata: *Una giornata bene spesa*. Non si può parlare di plagio, ma la verità è che Nestroy, il suo ispiratore britannico non l'ha mai nominato. Nestroy, dicevamo, realizzò i maggiori guadagni come comico: fino al 1842 riscosse una paga di 1200 fiorini al mese, poi salì, già essendo popolarissimo, a 2500; e nel 1852, divenuto attore e condirettore del Carltheatar, riscosse 50.000 fiorini al mese, che a quei tempi erano tanti.

* * *

Passiamo ai libri. Gli scrittori di libri notano che le biblioteche circolanti non pagano diritti, mentre « consumatore » del lavoro letterario in genere non è semplicemente chi compri un libro, ma chiunque lo legga. Ora sembra che grazie alla crisi economica, che costringe la gente a rimanersene a casa, si ricominci a leggere molto, ma che i lettori di libri comprati siano meno numerosi dei lettori di libri tolti in prestito. La richiesta è tale, che le biblioteche circolanti pensano a rincarare le tariffe. Nel corso di un anno, una grande biblioteca presta un buon libro certamente cento volte: questo significa che l'autore riscuote, una volta tanto, per il libro, una percentuale media d'una lira, mentre la biblioteca riesce ad ammortizzare il prezzo del volume ed a realizzare un guadagno di più di dieci lire. E perchè non si dovrebbero applicare ai libri dati in prestito le norme in uso per le esecuzioni musicali? Un musicista, oltre alla percentuale sulla partitura venduta, riscuote la percentuale per la pubblica esecuzione della sua musica. E il commediografo guadagna, oltre che con l'esecuzione della commedia, con la vendita del testo. Stando ai calcoli (fatti forse dagli interessati), in Austria verrebbero annualmente dati in prestito a scopo di lucro 15 milioni di libri: se per ogni libro prestato si riscuotesse almeno un solo centesimo, i prestatori disporrebbero annualmente di altri 150.000 scellini (più di 300.000 lire), per i quali non mancherebbe modo d'impiego. Le biblioteche circolanti sono poi causa di discussioni anche in materia doganale e fiscale: per ragioni di studio, alcune persone sono abbonate a biblioteche straniere, ad esempio alla Library Books on Loan, di Londra. Per ogni volume che questa libreria manda in prestito in Austria, la posta percepisce, fra tasse e dogana, da tre a quattro lire.

L. Z.

Eddie Cantor in viaggio

Il simpaticissimo comico delle schermo, che è stato in questi giorni ospite di Roma, si trova ora in Inghilterra. Eccolo fotografato a Londra, all'atto della sua partenza per l'America.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,5'; tramonta alle 17,9'. La LUNA sorge alle 11,37'; tramonta alle 1,17'. Primo quarto della Luna questa sera alle 21,55'. Temperatura dell'11 di 30 anni fa: minima + 1°6', massima + 1°7'.

CONFERENZE DI QUESTA SERA. — Gruppi Casalini, Gioda, Mussolini e Odone: « Il rinnovato prestigio della donna nel Regime Fascista». — Casa dello Studente: « Il salario corporativo » (prof. avv. A. Bertelè). — Scuole Tecniche S. Carlo: « Saar o Sarre » (G. C. Re). — L. Scaraglio, ore 21, prof. Piero Gribaudi: « Condizioni economiche della Colonia Eritrea ».

ONOMASTICI DI DOMANI. — La S. Famiglia; S. Modesto, m.; S. Salvio; S. Probo, vescovo; S. Benedetto, abate.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cristina; seconda giornata del Triduo.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Conferenza Dr. C. Trabucco, nella parrocchia Madonna della Salute.

SPORT. — Nella zona dei Sestrières proseguono le gare sciistiche per la disputa della Coppa del Re.

Sabato, ore 15, Campo IV Nov., incontro di Hockey Gut Torino-Megève.

A Bardonecchia: Campionati prov. di Sci per Giovani Fascisti.

NUMERI E SPERANZE. — Permangono assenti nella ruota di Napoli gli ambi 27-41 da 63 anni; 56-16 da 59; 64-73 da 56; 26-41 da 53; 50-87 da 48.

Ecco i 90 ambi per l'estrazione di domani 12 gennaio. Questa settimana la Ruota è quella di Palermo: primi numeri: 18 - 31 - 51 - 59 - 67. Secondi numeri: 4 - 7 - 9 - 15 - 21 - 22 - 45 - 49 - 60 - 66 - 71 - 76 - 81 - 82 - 83 - 85 - 86 - 90. Naturalmente, dato che sabato 5 gennaio è uscito un ambo, la giocata di questa settimana va fatta con una posta minima.

Il nostro cortese « assiduo » ci ha poi inviato anche 5 quaterne da giocare per tutte le ruote, ambo e terno. Anche queste quaterne sono il risultato dei suoi lunghi e pazienti esperimenti. Egli assicura che almeno un ambo è sempre uscito ogni settimana o, nei casi più disgraziati, ogni due; in compenso però ha incontrato settimane in cui sono stati estratti anche tre ambi. Per il terno la media sarebbe di uno ogni 5-6 settimane. Ecco le 5 « firme »: 43 - 73 - 88 - 89; 11 - 43 - 44 - 89; 43 - 47 - 70 - 89; 40 - 61 - 80 - 88; 12 - 40 - 54 - 81.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud: 21: « L'incontro », un atto di G. Bovier. — 21,30: concerto folkloristico. — Italia Nord, 16: trasmissione dalla R. A. di S. Cecilia: concerto violoncellistico Piatigorsky. — 21: concerto sinfonico diretto dal M.o M. Freccia. — Bruxelles II, 21: concerto musiche olandesi. — Copenaghen, 20,5: « Il flauto magico » di Mozart. — Amburgo, 23: concerto variato. — Berlino, 18,30: Lieder allegri tedeschi. — London Reg., 21,45: Col microfono in un bacino di carenaggio. — Oslo, 19,45: soli di fisarmonica. — Sottens, 20,30: concerto musica spagnuola.

DOMANI: 18,50: da Torino: comunicazioni del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia.

BIBLIOTECHE. — Civica 9-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria 9-12; 15-19. — R. Accademia Medicina 9-12; 14-17. — Militare 8,30-12; 15-18. — Gui 17,30-19,30; 21-23.

Venerdì 11 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 10 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

Il concerto Freccia-Brailowsky

Avrà luogo questa sera al Teatro di Torino il concerto del giovane direttore d'orchestra Massimo Freccia, che avrà per collaboratore il pianista Alexandre Brailowski. Inizierà la serata una «suite» (la seconda) del balletto «Dafni e Cloe» di Maurizio Ravel. Un primo saggio della tecnica e della interpretazione del Brailowski sarà dato dal Concerto in mi minore di Chopin. Si divide in tre tempi, di cui il primo è un «Allegro maestoso», segue un «Larghetto», intitolato «romanza», e lo conclude un «Rondò» sul tema della «Krakovienna». Sarà poi eseguito l'*Ouverture* composta da Mario Castelnuovo-Tedesco per «Il mercante di Venezia», novità per il pubblico torinese. Completerà la prima parte del programma la *Danza macabra* di Liszt. Tale danza entra nello stesso gruppo delle composizioni originali per pianoforte e orchestra del formidabile pianista di Raiding. La seconda parte sarà dedicata alla *Prima sinfonia* di Brahms, in do minore, op. 68, che porta la data del 1877. Essa è in quattro tempi: a) un poco sostenuto-allegro; b) andante sostenuto; c) un poco allegretto e grazioso; d) adagio, più andantino, allegro non troppo, ma con brio.

Il maestro MASSIMO FRECCIA

Alla biglietteria del teatro, via Montebello 5, continua la vendita dei posti disponibili con orario dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 in poi.

Un direttore giovanissimo ed a noi sconosciuto, ed un pianista anch'esso molto giovane, costituiscono le ragioni dell'interessamento pel concerto di questa sera al Teatro di Torino e diffuso dalla radio.

Il maestro Massimo Freccia è fiorentino, e studiò nella sua città natale: dopo la guerra si recò a Vienna a perfezionarsi con Frank Schalk, dalla quale poi iniziò la sua carriera di direttore d'orchestra, recandosi a dirigere concerti nelle varie capitali europee. A Vienna, a Budapest, a Parigi, a Praga, a Varsavia, dove strinse anche con Paderewski, fu accolto ed applaudito con simpatica cordialità, rivelando nella sua giovinezza un ardimento che trovava saldo basi nella sua organica preparazione, affidata più allo studio che all'intuizione od al temperamento naturale.

I suoi successi gli fecero ottenere nel 1933 la carica di direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di Budapest: e fu a capo di questa ch'egli si fece conoscere in Italia, dando a Roma ed in altre nostre grandi città una serie di concerti, durante lo scorso anno, che ne posero in rilievo la maestria ed il buon gusto. Nella capitale ungherese binomio Freccia con Sergio Failoni direttore del Teatro dell'Opera, resero ancor più simpatica l'arte italiana, di cui si mostrarono appassionati cultori ed efficaci interpreti.

Il maestro Freccia non dimostra preferenze per l'una o l'altra scuola, spaziando dal classicismo di Brahms al romanticismo di Liszt e di Chopin al novecentismo di Castelnuovo Tedesco. Questi sono i nomi ch'egli ha inclusi nell'odierno concerto.

E il precede Maurizio Ravel con la seconda *suite* di «Dafni e Cloe». Il Ravel, tra i rappresentanti della moderna musica francese, occupa il posto più importante accanto a quello di Claudio Debussy, col quale ha di comune la ricerca delle raffinatezze armoniche, il che non gli vieta di assurgere anche a larghezza di fantasia melodica. Il maggior successo, che lo segnalò al gran pubblico, fu da lui ottenuto con la sinfonia, che chiamò coreografica, «Dafni e Cloe» e con la «Rapsodia spagnuola»: in Italia fu reso noto autore per teatro quando, nel 1929, fu rappresentata alla «Scala» l'opera sua «Ora spagnuola». La sinfonia che questa sera ascolteremo è stata scritta verso il 1910 appunto quando Ravel componeva l'opera che alla «Scala» ottenne successo: essa descrive e commenta, con certo gusto nonostante il nome di danza macabra, poichè di soggetto funebre ma fortemente drammatico, perciò assai colorita e movimentata, ispirandosi alla sequenza liturgica del *Dies irae*: opera della virilità di Liszt, non ha bisogno di illustrazione.

La seconda parte del concerto è tutta presa da un solo numero: la «Prima sinfonia in do minore» di Brahms: opera diversamente giudicata nel passato, ma che è quel che è, cioè un notevolissimo lavoro di Brahms, sul quale perciò vano sarebbe il dissertare, dopo la consacrazione avuta dal tempo.

Resta invece da presentare il pianista che collaborerà stasera al concerto.

Il pianista BRAILOWSKY

Fu detto ch'egli è il miglior interprete di Chopin: e ce ne dovrà dare la prova appunto nel concerto di Chopin, al secondo numero del programma, in cui la parte per pianoforte si presta a manifestare il suo virtuosismo e le sue virtù. Dopo di che si cimenterà ancora nel mistico di Liszt, adatto per grandi interpreti.

Si dice che Brailowsky sia perfetto come tecnica, ma sia anche superiore come interpretazione: il che vale anche assai più. I due brani di molta mole, specialmente il primo, ch'egli dovrà eseguire appartengono ai massimi compositori e tecnici del clavicembalo e contengono perciò tutti gli elementi adatti a mettere in luce il valore dei loro esecutori.

Ellemme

REGIO

Domani sera riapertura con *I Capuleti e i Montecchi*

La Direzione del «Regio» comunica:

«E' confermata per domani sera, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione de *I Capuleti e i Montecchi* a celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini. L'opera, con la quale s'inizia la stagione lirica del «Regio» e che costituisce una novità per il pubblico, dato che dal 1870 non riapparve sulle scene del nostro massimo teatro di musica, sarà diretta da Franco Ghione ed avrà ad interpreti: Adelaide Saraceni (Giulietta), Anna Masetti Bassi (Romeo), Florence Tasso (Tebaldo), Giulio Tomei (Capellio), Vittorio Baldi (Lorenzo). I cori furono istruiti dal maestro Roberto Benaglio; le scene dei quadri sono di Leandro Cavalieri, che aveva disegnato anche i bozzetti.

«La rappresentazione di domani sera è in turno di abbonamenti dispari, come prima della serie.

«Come è già stato annunziato, martedì sera in turno d'abbonamento pari, sarà data la prima rappresentazione del *Werther* di Massenet, protagonista Tito Schipa».

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 18,50: Com. dell'Enit, della Società geografica e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Monologo brillante di Dina Galli — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Massimo Freccia col concorso del pianista Alexandre Brailowsky: musiche di Brahms, Liszt, Castelnuovo-Tedesco, Chopin e Ravel - Nell'intervallo: conversazione di B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi».

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1): Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: «L'incontro», un atto di Bovier — 21,30: Concerto folkloristico diretto dal M. Benavelantis - Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 21: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,42: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 19,25 Trasmissione di un'opera — **Bruxelles (1):** 21: Canzoni di ex combattenti — **Bruxelles (1):** 22,20: Orchestra sinfonica — **Praga:** 20,15: Orchestra — **Copenaghen:** 20,5: Mozart: «Il flauto magico», opera — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Serata teatrale — **Marsiglia:** 21,30: «Il barbiere di Siviglia», commedia di Beaumarchais — **Parigi P. P.:** 21,15: Opera — **Parigi T. E.:** 20,30: Musica moderna — **Radio Parigi:** 21: «Risurrezione», dramma di Henry Bataille — **Rennes:** 21,30: Concerto (piano e Mezzanger) — **Strasburgo:** 21,33: «La vivandiera», opera comica in 3 atti di Godard — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 22,30: «Quartetto d'archi in sol maggiore» di Schubert — **Breslavia:** 22,30: Musica da ballo — **Francoforte:** 24: Concerto sinfonico — **Königsberg:** 23,30: Musica da ballo — **Königswusterhausen:** 23: Varietà — **Lipsia:** 22,30: Orchestra — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da ballo — **Oroltwich:** 21,35: Orchestra e arie per baritono — **Belgrado:** 20: Concerto orchestrale e vocale — **Lubiana:** 20,10: coro a quattro voci — **Lussemburgo:** 12,45: Soli di piano — **Graz:** 20,30: Boltzi — **Hilversum:** 20,30: Dischi — **Hulzen:** 21,50: Concerto sinfonico con soli di violino — **Varsavia:** 20,15: Orchestra — **Bucarest:** 20,10: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 22: Varietà — **Siviglia:** 20,15: Orchestra — **Stoccolma:** 21,30: Concerto di piano — **Monte Ceneri:** 20: «Madonna del Buon Consiglio» — **Sottens:** 20,30: Musica spagnola.

Serate d'onore

Enrico Dezan al "Chiarella,,

Al «Chiarella» ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Enrico Dezan, con *Cin-ci-la* di Ranzato e Lombardo. Nello stesso teatro si svolgeranno prossimamente due concerti del «jazz» Armstrong.

Una smorfia, una spambetta, quattro lepidezze, una cantatina e il pubblico ride e applaude; poi, vuol vedere e sentire nuovamente e Dezan ritorna sulla scena e ripete ciò che ha sollecitato l'ilarità degli spettatori.

Ogni sera smorfie nuove, spambetti di altro genere, nuove trovate e il pubblico si diverte, ride e applaude.

Da quanto tempo questo giovane attore delizia i pubblici dei teatri italiani? Da tanto, se consideriamo i pochi anni ch'egli ha e i molti duchè, abbandonati gli studi all'Istituto Tecnico di Venezia, volle seguire le orme paterne, cioè di quel Luigi Dezan, noto anch'egli una volta alle platee italiane e ora in meritato riposo sulla fortunata carriera del suo figliolo.

ENRICO DEZAN

Enrico Dezan, milanese di nascita, non conta che appena trentun anno, e da giovinetto incominciò a calcare le tavole dei palcoscenici, con piccole parti, naturalmente, sperduto fra la massa di quelle compagnie d'operetta che furoreggiavano un'epoca, quando questo genere di spettacolo era ancora molto in auge. Finalmente nel 1918 incominciò a farsi notare, a emergere dal crocchio, ancora giovanissimo, assumere il ruolo di comico nella Compagnia Vannutelli dove rimase sino al 1923. In seguito, con Juan Darclée, con la Isaplo, con Nella Regini, egli si perfeziona e gradualmente si afferma all'attenzione del pubblico che vede in lui una vera promessa nel campo dell'operetta.

L'ascesa di questo giovane comincia proprio quando si inizia la fatale parabola discendente dell'operetta. Poco importa: egli ha della volontà e anche del coraggio se, appunto quando l'operetta è soppiantata in certo qual modo dalle riviste, si decide a formare una sua compagnia e la conduce in giro, non solo in Italia, ma anche all'estero.

L'operetta è finita? Dezan non sembra di questo parere se si intestardisce a volerla riportare alle antiche glorie. E pare che ci riesca, a giudicare dai successi che riporta un po' dappertutto, da Milano al Cairo, da Napoli a Nizza. Si vede che c'è ancora gente cui piace, oltre la bella musica, che generalmente ha sempre contornato questo genere di spettacolo, le lepidezze, le trovate, la comicità un po' vecchiotte dell'operetta. Non siamo perfettamente di questo parere, ma crediamo che se ancora si riesce a fare gustare questo tipo oramai decaduto di arte teatrale, il merito spetti a chi riesce ancora a mostrarlo alla ribalta. E questo è appunto il merito di Dezan: riuscire oggi a divertire con la comicità dell'operetta, senza mai sorpassare il limite della giusta misura, senza strafare, senza cadere nelle volgari banalità cui spesso ricorrono i comici.

Elegante, vivace, compito e garbato: ecco le doti di Dezan, in cui sta il merito del suo successo personale o la fortuna della Compagnia che egli dirige. Non pertanto Franz Lehar, il maestro riconosciuto universalmente per il papà della moderna operetta, dedicandogli una sua fotografia, ebbe quattro anni fa a dichiararlo «vero artista del sorriso, che in tutte le sue creazioni porta una nota di trionfante buonumore e di geniale personalità».

ODEON

Domani sera il debutto della Compagnia Marcellini

All'«Odeon» debutterà domani con una nuova interessante edizione di *Cavalleria rusticana* la Compagnia di Tommaso Marcellini. Seguirà il più applaudito lavoro di Pirandello: *Berretto a sonagli*.

ALFIERI

Si replica con successo *Un bacio e nulla più*

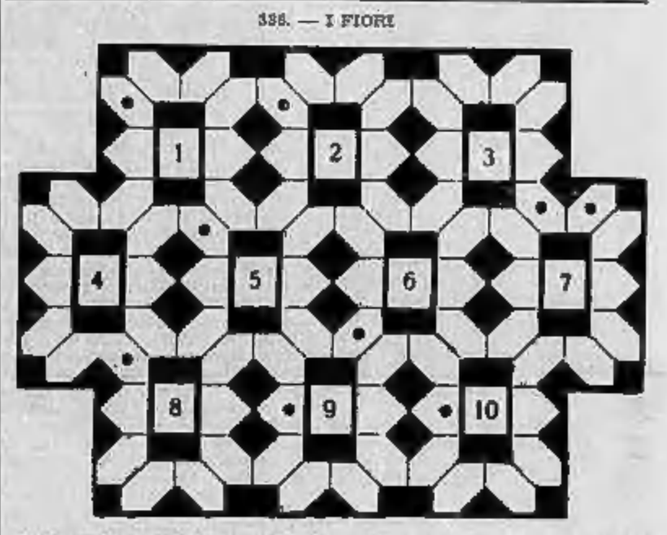
All'«Alfieri» la prima replica di *Un bacio e nulla più*, la piacevole commedia musicale di Halasz e Eisemann, è stata accolta ieri sera con lo stesso fervido successo della prima recita. Il lavoro viene ripetuto anche questa sera.

Il lieto debutto al Teatro Vittorio della Compagnia viennese d'operette

Due scene di «Solo una notte», la divertente operetta di Stolz, con la quale ieri sera ha felicemente debuttato al «Vittorio» la Compagnia viennese d'operette a grandi spettacoli». (Foto Ghirlone).

Giochi e passatempi

338. — I FIORI

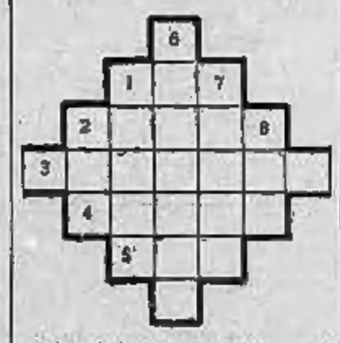


Disporre le parole intorno ai rispettivi numeri d'ordine, in modo che nella casella distinta dal puntino nero venga a trovarsi la lettera iniziale.

Le parole 1, 3, 8, 9 e 10 sono leggibili da sinistra a destra (nel senso di marcia delle lancette dell'orologio); le altre in senso contrario.

Significati: 1) Parola presa da lingua straniera; 2) Addestrare, istruire; 3) La scienza dei corpi celesti; 4) Di cristallo che produce la dispersione dei fasci luminosi; 5) Dare asilo; 6) Parte giustamente distribuita nella formazione del tutto armonico; 7) Metodo, esecuzione risolutiva; 8) Fornire; 9) Essere fissi in un'idea; 10) Accettazione.

337. — PAROLE INCROCIATE

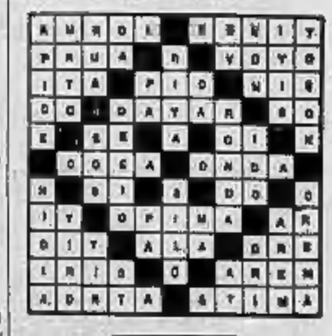


Orizzontali: 1) Isola dell'Egeo; 2) Corse tradizionali folcloristiche; 3) Asso del ciclismo; 4) Dio del cielo padre dei Titani; 5) Nella rosa dei venti.

Verticali: 1) Tradizionale nella Pasqua fiorentina; 2) Città dai bassi Pirenei; 3) Stazione radio trasmittente; 7) Voce del verbo essere; 8) Vedi N. 5.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

334. — *Parole incrociate.*



335. — *Doppio casellario.*

1) Paola - Palla; 2) Verbo - Verno; 3) Terra - Torta; 4) Giada - Biada; 5) Salmo - Salvo; 6) Morto - Sorte; 7) Corvo - Corno; 8) Creta - Crema; 9) Spira - Spina.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de La Stampa della Sera (76

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

VII.

EPILOGO

Fu Luciano a sbrigare tutte le formalità e, come la giovine donna aveva detto al tribunale, il matrimonio da essa contratto sotto il nome di Nina Jollinon fu dichiarato nullo.

Le nozze ebbero luogo a Melun. In contrasto con la tradizione, la coppia non volle far viaggio di nozze, preferendo rinchiudersi, fin dal primo giorno, nel nido appena ritrovato nei dettagli.

La vecchia domestica era sbalordita:

— Soprattutto, signora, non dimentichi che mi rimane poco tempo da vivere.

— E allora?

— Allora, prima di andarmene, vorrei che il vostro bambino s'aggrappasse al mio grembiale, mentre faccio sua madre ai bei tempi... Perchè voi eravate una piccina prepotente quanto mai, e mi volevate sempre indiscreta...

— Zitta! — ordinò Luciano. — Non voglio saper nulla!

Mai la vecchia domestica era stata così contenta che dal giorno in cui si erano riaperte le finestre della casa; ma riaperte sul serio, per sempre. Però non bisognava che Monica si facesse saltare il ticchio di metter piede in cucina.

— Questo no!... Erano state che posava fare la vostra mamma, che era donna di casa. Voi dovete sedervi al pianoforte, passeggiare, leggere, che so... E se volete accettare un buon consiglio, fate venire mia nipote che ha bisogno di collocarsi. Così farò in tempo a farle prendere pratica, prima di dirvi addio...

Come sulle donne della sua età era una bruttissima catastrofica. A sentirlei non le rimanevano, da vivere, che pochi mesi. E fecero venire la nipote. Ma la vecchia ebbe tutto il tempo di insegnarle. Sei anni dopo era ancora lì, con le gambe un po' anchilosate, seduta su una sedia di legno, dinanzi alla biocca, tra le sue piante. Non ci vedeva quasi più. Per il suo onomastico le avevano regalato un paio di occhiali a stanghette, proprio come quelli dei bellerì... di music-hall, diceva lei comicamente. Ma quegli occhiali figuravano più spesso sul naso birichino di un bimbo di quattro anni, impertinente, dai polpacci vigorosi, dai capelli chiari, ma ella ripeteva spesso, senz'alcuna autorità:

— E' così che tu rispetti la vecchiaia? Dimentichi che ho tenuto la tua mamma sulle ginocchia, quando era più piccina di te!

***

Eugenio Bol non andò mai in Corte d'Assise, ma non per questo la giustizia fu dolce ne' suoi riguardi. Raramente, alla Santé, si vede prigioniero più sgradevole di lui. Tutti i giorni aveva qualche lamentela da fare. Passava ore e ore a discutere coi suoi avvocati. Pretendeva inoltre, di essere malato e chiedeva di passare all'infermeria. Ma quando lo accontentavano, si dittero da fare per ottenere la libertà provvisoria. I giornali raccontavano con ironia le sue trivialacci. E la fine di quest'uomo fu degna di lui.

I medici la avevano visitato, concludendo che nessuna malattia grave lo minacciava e che poteva benissimo sopportare il regime carcerario. Per decidere le autorità giudiziarie a interessarsi di lui, Bol simulò un suicidio. Stando nell'infermeria, riuscì a procurarsi una bottiglietta di laudano, con la complicità d'un infermiere. Ma era ben deciso a non morire, limitandosi a dar verosimiglianza al proprio gesto. Ma si sbagliò di dose. Qualche ora dopo supplicando il dottore di salvarlo, spirò, tutto tremante di paura.

***

In quanto al fallimento Roinard, esso ebbe il suo epilogo un anno dopo, quando ebbero luogo i due processi. Da una parte, il Correzionale condannò a pene varianti da uno a cinque anni di prigione ventidue persone che, secondo i documenti consegnati da Monica, avevano partecipato, alla truffa organizzata dal banchiere. Tra essi, ora un parlamentare. E i giornali, la sera stessa, nel darne notizia, dissero che non avevano osato sperare in una così radicale pulizia. Giuseppe Gallmard e Fred Roinard, viceversa arrivarono in Corte di Assise, per complicità in assassinio, nella persona di Marcello Lachat.

E si vide alla sbarra il più inverosimile dei testimoni: Martino Jollinon, il quale, alla domanda del presidente:

— Il vostro domicilio? — rispose seriamente:

— Quando tira vento dall'est, io dormo sotto il ponte Mirabeau. Quando invece c'è vento d'ovest...

Era pietoso nella sua stupidità, s'udiva appena quel che diceva e i giurati dovettero volgere il capo perchè, invitato a rivolger loro direttamente la parola, il vecchio gettò loro in viso un odore nauseabondo di vinaccia.

Egli ascoltò inebetito la lettura delle accuse di Monica, limitandosi ad approvare col capo. Disse soltanto:

— E' proprio così! E' proprio così!... La piccola signora giunse... E le negre...

Il presidente ben presto a interrogarlo oltre. Per soprammercato la sorte di quel povero cervello umano mancava a compassione e gli fu resa la libertà che fu autorizzava a togliergli.

Giuseppe Gallmard si difese dicendo che il telegramma era stato spedito senza che neanche lo conoscesse. Ma era già stato condannato a cinque anni di prigione dai giudici del correzionale. E il dibattimento aveva dimostrato che non c'era da fidarsi delle sue affermazioni. Il buscò altri cinque anni, la qual cosa gli fruttò la deportazione.

Fre contro, l'avvocato di Fred fu molto eloquente. Si basò sulla giovine età del suo cliente al momento del delitto, tentando di dimostrare che la sua colpevolezza, seppure era il caso di parlarne, era lievissima a paragone dell'altrui. Adesso era rovinato. La sua famiglia era distrutta. E tenendo conto soprattutto dell'anno di prigione preventiva che egli aveva scontato, i giudici lo assolsero.

Egli non manifestò alcuna contentezza. Lasciò il pretorio a testa bassa, perdendosi nella folla parigina.

Solo la Sicurezza Generale doveva aver sue notizie, un anno dopo circa, a proposito di un commercio clandestino di stupefacenti. Tra gli arrestati, tutti frequentatori d'un bar di Montmartre, ve n'era uno che si chiamava Fred, ma del quale nessuno conosceva il cognome.

Era Roinard in persona. Ma nella faccenda egli non rappresentava che una comparsa. Lo avevano trascinato a smerciare la nefasta droga, perchè non era consumatore anch'egli. La sua clientela era formata da ragazze di strada, di quelle che deambulano la sera tra piazza Blanche e piazza Pigalle.

Fu pregato semplicemente di allontanarsi da Parigi.

Da quel momento non si seppe più niente di lui.

***

Negli archivi del Tribunale della Senna esiste ancora un fascicolo «Cassier» sul cui si leggono due sole parole: «Processo Roinard».

Ma tanti altri processi si sono succeduti da allora, i quali hanno commosso l'opinione pubblica per cui quella indicazione ha perduto per la maggior parte ogni significato.

Un giovine commesso, incaricato di trasferire altrove il vecchio incartamento, ne fece cadere una pagina, su cui erano senza comprendere: «Monica Lachat, detta Nina Jollinon, detta Nina Roinard, detta Maurizio Valmy».

— Alla grazia! Dev'essere stata una trasformista alla Fregoli, costei... — pensò il giovinotto.

S'ingannava. Era semplicemente una maniaca, che ormai si chiamava definitivamente Monica Lachat e che nessuno avrebbe riconosciuto da talune fotografie che la riproducevano in abiti maschili.

Gli uragani passano. Si dimentica... E si ricama compio l'opera sua. I fiori che sembrano morti risorgono timidamente e, al primo raggio di sole, ritrovano il loro antico splendore.

In un triste ricovero di Neuilly, gli infermieri avrebbero stentato a dare un posto a un povero uomo barbuto, che passava il tempo a guardare dinanzi a sè con inquietudine...

Tuttavia, quell'individuo era lo stesso che, senza ironia, faceva delirare un giorno il Napoleone dell'alta banca!

FINE